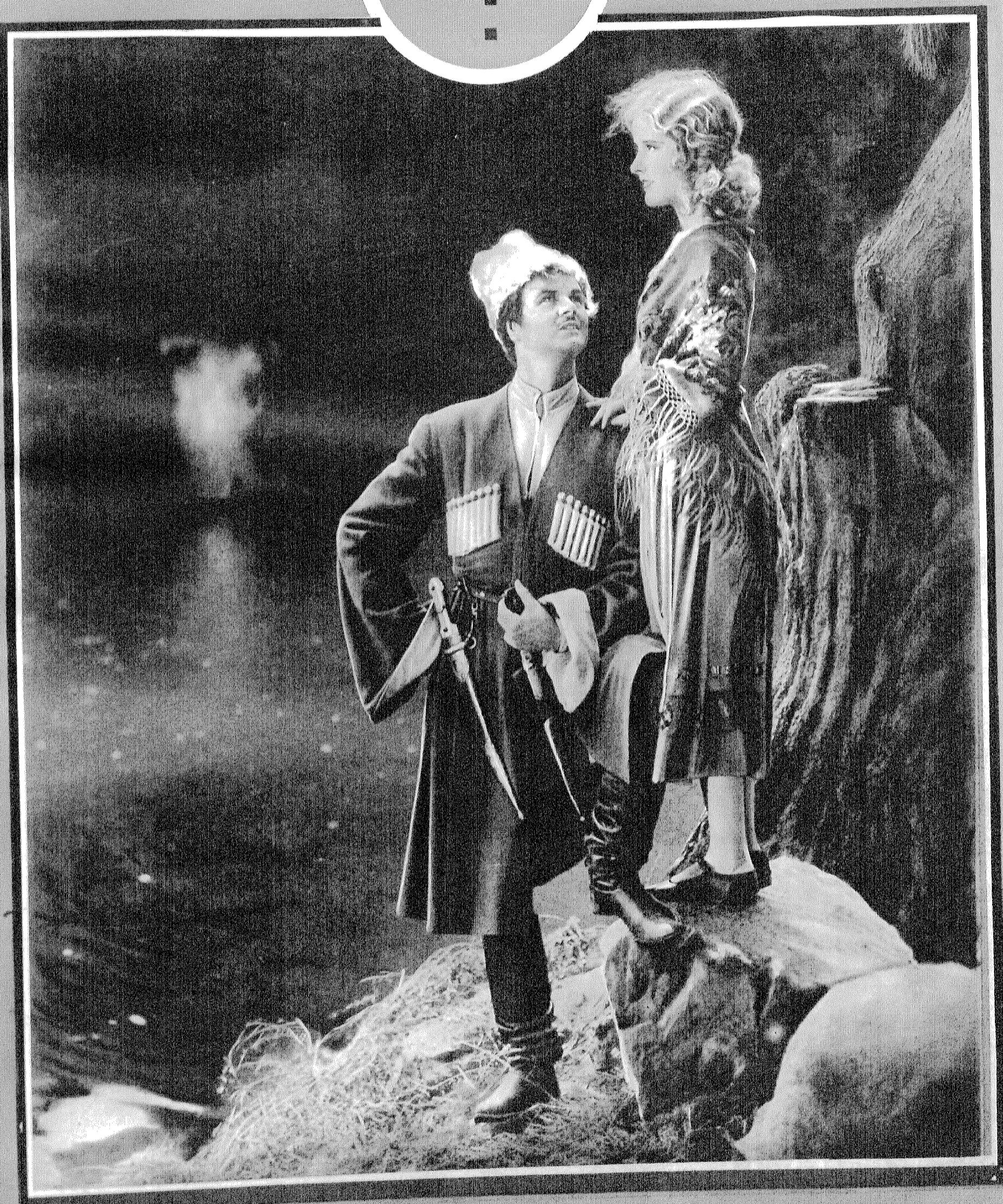


Cinema Illustrazione

presenta

Anno VI - N. 3
21 Gennaio 1931 - Anno IX

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



LAWRENCE TIBBETT e CATHERINE DALE OWEN
della Metro-Goldwyn-Mayer, in una suggestivissima scena di "Amor gitano"



Al Jolson - Mary Pickford - Ronald Colman - Gloria Swanson - Douglas Fairbanks - Joseph Schenck - Charles Chaplin - Samuel Goldwyn e Eddie Cantor, tutti della "Artisti Associati"

Una nuova recluta

La sorella di Jeanette Mac Donald, l'eletta ben nota artista, ha voluto raggiungere i ranghi della Cinematografia. È stata scritturata dalla Paramount per una parte in « Fighting caravans », di cui saranno interpreti Gary Cooper, Lily Damita, Ernest Torrence. La giovanissima artista si chiama « blossom » che vuol dire « bocciuolo » e, come la sua grande sorella, ha uno spiccato senso artistico.



Marlan Nixon, della Warner Bros

Attività dell'UFA

« Flagrante Delitto »

Il nuovo film comico, sonoro, della produzione Eric Pommer dell'Ufa, è stato messo in programma per la prima volta, a Berlino. Il soggetto, tratto da una commedia di Louis Verneuil, è stato adattato per lo schermo dallo stesso Louis Verneuil colla collaborazione di R. Liebmann. Le parti principali sono interpretate da Lilian Harvey, Willy Fritsch, Heinz Rühmann e Ralph Arthur Roberts nella versione tedesca, e da Blanche Montel, Henry Garat, Charles Dechamps

William Collier

e Ralph Arthur Roberts per quella francese. La musica è stata scritta da Frederic Holzendorf, ed il successo è stato tale che, dopo la prima sera, alcune delle arie

ravvivano suonate dalle orchestre dei principali caffè in tutta la Germania.

Un altro successo.

La prima visione del grande film storico sonoro dell'Ufa intitolato « Concerto di flauto a Sans-Souci », ha ottenuto un grande successo all'Ufa-palast am Zoo. Questo film ha per soggetto un episodio storico accaduto alla vigilia della guerra dei sette anni e vi appare la figura di Federico II interpretata dall'attore Gebühr, che si è specializzato in tale carattere.

« Vostra Altezza comanda »

Max Pfeiffer ha cominciato, a Neubabelsberg, questo nuovo film, diretto da



William Collier

Hans Schwars. Sarà girato in tedesco e in francese. Per la versione tedesca le parti principali sono sostenute da Kathe von Nagy e Willy Fritsch; per quella francese da Lilian Harvey e Henry Garat.

Novità UFA

* Il gruppo di produzione Bloch-Rabinowitsch, dell'Ufa, sta ora inscenando un nuovo film sonoro, intitolato « Adescamento », nel quale Brigitte Helm avrà il ruolo principale.

* « Mandato d'arresto » è il titolo di un film di carattere poliziesco, che sta scrivendo per la Ufa Franz Roswalt ed Emmeric Pressburger.



Miriam Seegan

La Guiana in film

È partita per la Guiana francese una missione scientifica e cinematografica che agli ordini di Gaston Vinche si propone di compiere un lungo viaggio di esplorazione partendo da San Lorenzo Maroni e rientrando seguendo il corso dell'Oipock.

Durante il viaggio verranno presi una

Non appena lo vide, il cane, che forse era stato allevato in campagna, gli fu dentro abbaiando furiosamente. Così il microfono poté registrare quella tanto desiderata voce canina.

Quello che si fa

in Francia:

* Si annuncia prossima la partenza, per Hollywood, di Marcel Pagnol, che dovrà collaborare al nuovo film di Maurice Chevalier, di cui ha scritto lo scenario, e che sarà messo in scena da Ernst Lubitsch.

* René Hervil lavora attivamente per terminare « Agâis », con Max Dearly, Pierre Stephen, Simonè Rouvières, Pisani, Gaston Dupray e Henriette Delanoy. Dopo di che comincerà la lavorazione di « Figlio improvvisato », da scenario di Henry Falk, e con Maud Loty e P. Bras-sieur.

CINEMA

cinematografia, su scenario di Jean Joss-Frappa, e varie scene documentarie, tanto più interessanti in quanto sarà possibile studiare la vita di varie razze di indiani fra cui gli indiani bianchi, che vivono in quelle selvagge solitudini.

Per farlo abbaiare

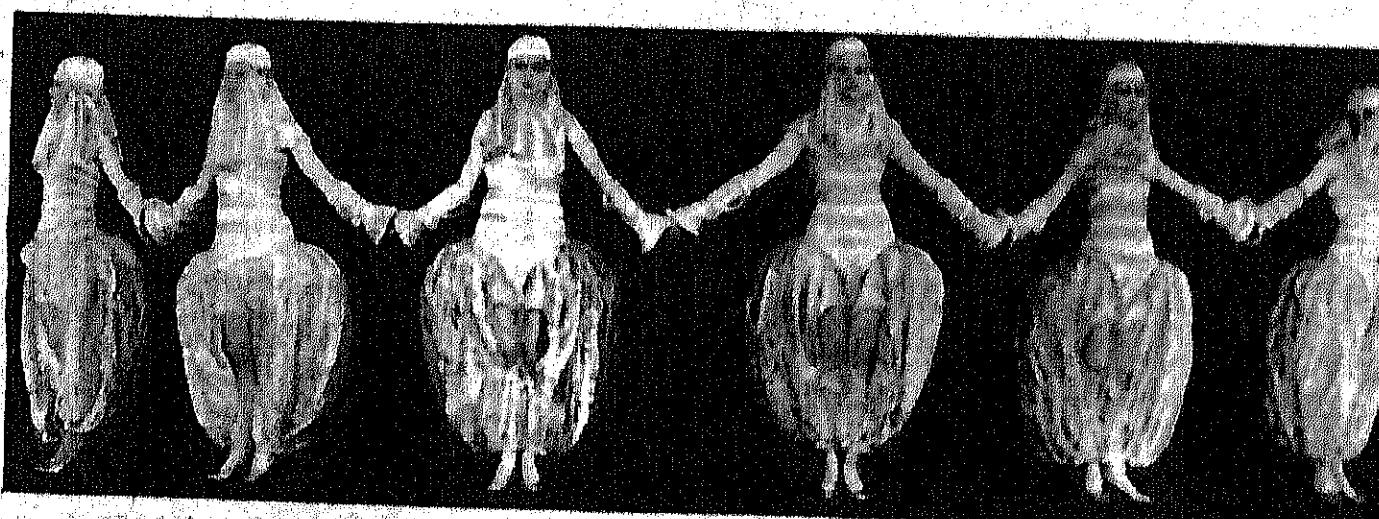
A Parigi. Durante la ripresa di una scena in cui figurava un cane, questo dovrà, ad un momento determinato, mettersi ad abbaiare. Ma vatti a fidare dei cani artisti! Proprio in quell'istante, spaventato dalle luci e dal movimento, il povero animale fugge in un angolo e non ne vuole assolutamente sapere di far udire la sua voce. Proprio come certi tenori...

Carozzo, lusinghe, moine, tutto è inutile, finché un apparatore intelligente ha un'idea luminosa. Corre alla guardaroba, e torna travestito magnificamente da pastore rurale.

* Si dice che in « Fra Diavoli », che sta mettendo in scena Maria Bonnard a Joinville, si vedano delle scene addirittura fantastiche.

* È sorta una nuova società, la Silvermont, che si è assicurata l'esclusività di un nuovo apparecchio per la registrazione dei suoni, il « Silvertone-Carpentier ».

* « Il Gran Gabbo » l'ultimo film di Eric von Stroheim, sta venendo girato in francese, di questi giorni.





Rivista della Rivista della Warner Bros

* La «Société des Gens de Lettres», quella degli Autori e quella dei compositori drammatici sono addivenute ad un accordo speciale, in materia cinematografica.

In Inghilterra:

* Sono imminenti le pubbliche proiezioni di «Come egli mentiva a sua moglie» di Cecil Lewis, su scenario di Bernard Shaw.

* Milton Rosmer sta dirigendo «Dreyfus», a cui prendono

parte Cedric Hardwicke, nella parte di Dreyfus; Sam Livsey, in quella di Labory; Fischer White, in quella di Pelleux;

George Merritt, in quella di Zola; Henry Caine, in quella di Henry; Garry Marsh, in quella del maggiore Esterhazy; Charles Garson, in quella del colonnello Picquard; Leonard Shillau, in quella di Clemenceau.

* Sir Charles Trevelyan, ministro dell'Istruzione, dichiara che è tanto persuaso dell'utilità del cinematografo come

mezzo educativo da avere organizzato uno speciale servizio per applicarlo più diffusamente.

* La British International Pictures ha l'intenzione di affidare

«metteurs en scène» di talento la confezione di varie pellicole pubblicitarie.

Nel Lussemburgo:

* Tutte le truppe hanno assistito, per ordine del governo, alla proiezione del film «Niente di nuovo all'ovest», che tanto scalpore ha suscitato in Germania, in Austria, e in Polonia, dove è stato proibito.

La Metro Goldwyn Mayer nel 1931

La Metro Goldwyn Mayer inizia l'anno 1931, presentando un imponente elenco di lavori per la prossima stagione. In questo elenco figurano pure: «Grand Hotel», «Tampico», «Naughty Marietta», «The World's Illusion» e «The



PROGRAMMA DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1931



* Marie Dressler e Polly Moran interpretano insieme il film «Reducing». «The Easiest Way», protagonista Constance Bennett, sarà realizzato da Jack Conway.

* Ramon Novarro, oltre alle versioni spagnuola e francese di «Call of the Flesh», interpreterà un grande film vibrante di esotismo orientale «Song of India».

Critic.

Il primo film della lista è «The Great Meadow», un'avvincente storia di pionieri americani del Kentucky, tratta dal romanzo di Elisabeth Maddox Roberts. Il film è stato realizzato col nuovissimo sistema «grandezza» - Realife.

* Greta Garbo figura nel nuovo elenco in tre lavori: «Ispirazione», «Susan Lenox» e «Red Dust».

* Marion Davies appare in due film: «The Bachelor Father» e «It's a wise Child».

* Lawrence Tibbett figura in due films: «New Moon», già completato, e «The Southerner», Tibbett interpreta il primo di questi lavori con Grace Moore, il secondo con Esther Ralston.

* L'elenco del 1931 comprende pure il film di Joan Crawford «Dance, Fools, Dance», una romanzesca vicenda svolta sull'imperioso sfondo della moderna vita americana. Il film è opera di Harry Beaumont, il realizzatore di «Our Blushing Brides» e di «Our Dancing Daughters».

* John Gilbert sarà il protagonista del film «Gentleman's Fate» dal romanzo di Ursula Parrott.

AVVISO

La «Paramount» rende noto che non risponde a nessuna domanda che lo percorra in seguito ai suoi precedenti avvisi per la ricerca di artisti. Coloro che hanno scritto e inviato fotografie saranno interpellati solamente quando la Casa lo riterrà opportuno, e se le loro qualità intellettuali ed estetiche saranno tali da far supporre possibilità artistiche degne di qualche attenzione.

Cinema Illustrazione è il più diffuso giornale cinematografico che ha conquistato tale primato dopo soli due mesi di vita. Interessa tutti: il pubblico i produttori di film e i proprietari dei cinematografi.

Un numero cent. 50 - Abbon. Italia e Colonie: Anno L. 20; sem. L. 11. Esteri: Anno L. 40; sem. L. 21

ABBONAMENTI CUMULATIVI PER IL 1931

	ITALIA E COLONIE	ESTERI
	Anno e semestre	Anno e semestre
Cinema Illustrazione, Novella, Piccola, Secolo Illustrato	74,-	150,-
Cinema Illustrazione, Novella, Piccola, Secolo III, Secolo XX	172,-	312,-
Cinema III, Novella, Piccola, Secolo III, Secolo XX, Commedia, Donna	217,-	100,-
Cinema III, Novella, Piccola, Seco'o III, Sec. XX, Commedia, Donna	985,-	143,-
Cinema Illustrazione Piccola, o (Secolo Illustrato, o Novella)	36,-	10,-
Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Secolo XX	117,-	50,-
Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Commedia	64,-	33,-
Cinema Illustrazione (o Secolo Illustrato, o Novella) e Donna	90,-	46,-
Cinema Illustrazione, a Secolo Illustrato, (o Novella)	38,-	20,-
Cinema Illustrazione, Secolo Illustrato, Novella	57,-	20,-
Piccola e Secolo XX	115,-	58,-
Piccola e Commedia	62,-	32,-
Piccola e Donna	88,-	45,-
Secolo XX e Commedia	143,-	72,-
Secolo XX e Donna	109,-	85,-
Commedia e Donna	116,-	59,-
Secolo XX, Commedia e Donna	211,-	100,-
	380,-	166,-

VANTAGGI RISERVATI AGLI ABBONATI

10. A tutti gli abbonati ad una qualunque delle nostre pubblicazioni: Secolo Illustrato, Novella, Piccola, Cinema Illustrazione, Commedia, Donna, Secolo XX verrà inviato:

a) la somma di L. 35, rappresentata da un buono equivalente alla prima rata per l'acquisto di un Grammofono della ben nota Casa Edison Bell di Milano.

b) Un buono per lo sconto del 10% per tutto l'anno 1931 su qualunque acquisto di libri edili dalla Casa Mondadori (vedere istruzioni sul buono).

c) Un buono per lo sconto del 5% su un acquisto presso i Magazzini de La Rinascente in tutta Italia.

d) Un'artistica riproduzione su cartoncino di lusso del quadro del celebre pittore Vincenzo Irolli «Verso la scuola» (formato 50 x 70). Valore commerciale di L. 20.

CHIEDETE UN NUMERO DI SAGGIO

IMPORTANTE — Agli abbonati che ci procureranno almeno 3 nuovi abbonamenti annuali a qualunque delle nostre riviste: Commedia, Secolo XX e La Donna, verrà inviata gratuitamente e franco di porto, l'intera opera «Il Memoriale di Sant'Elena» (editata da Napoleone I al Conto Las Cases) composta di due volumi riccamente rilegati in tutta tela azzurra, con fregi e scritte in oro, del valore commerciale di L. 80.

Agli abbonati ad uno qualunque dei nostri periodici: Secolo Illustrato, Novella, Piccola e Cinema Illustrazione, verrà spedito dietro invio di so. e L. 5, il Calendario artistico suddetto.

A coloro che invieranno subito l'importo dell'abbonamento per il 1931 per uno qualsiasi dei periodici, verrà inviato gratuitamente il periodico prescelto da oggi alla fine del 1930.

Il cinema come industria

L'America nel 1930

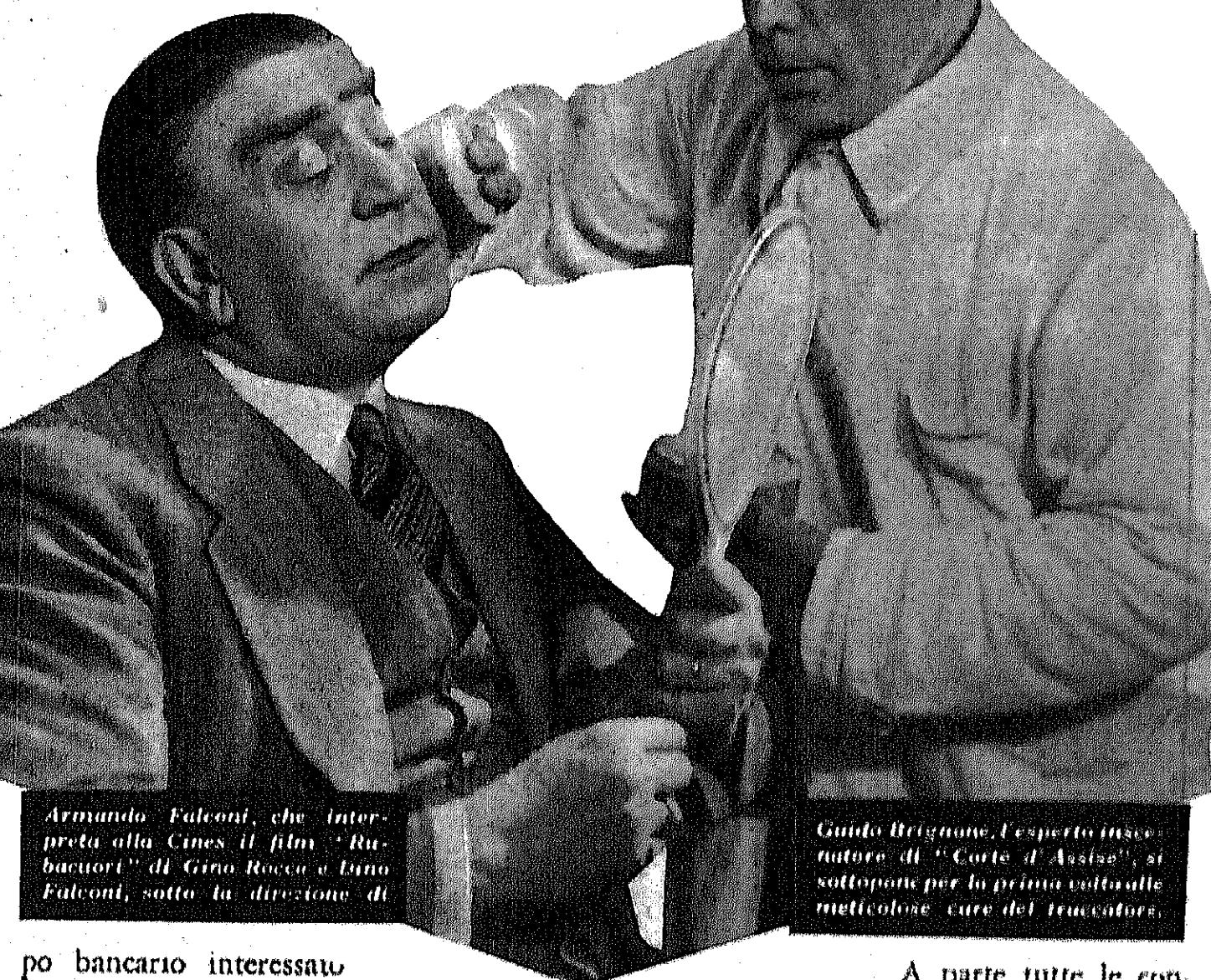
Sulla soglia del 1931 non sarà del tutto inutile fare un sintetico bilancio dell'attività cinematografica mondiale, soprattutto perché il 1930 è stato un anno quanto mai irrequieto e denso di avvenimenti decisivi per questa travagliata industria, dopo la rapida ed incontenibile affermazione del film sonoro e parlante. Converrà, in primo luogo, parlare dell'America, per poi esaminare, in un successivo articolo, la situazione di riflesso determinatasi in Europa e l'attività spiegata dalla cinematografia europea per rendersi sempre più indipendente dal monopolio americano.

Il 1930 è stato per la cinematografia americana quanto mai turboso. L'intervento delle grandi industrie elettriche ha portato un profondo rivolgimento nella compagine delle aziende cinematografiche provocando più o meno riusciti tentativi di scalata, spostando vari centri di aggregamento, suscitandone dei nuovi, sospingendo senza ritegno le attività libere verso i grandi *trusts*.

Nel 1929 William Fox, con un colpo magistrale, si impossessava del controllo azionario della Loew, grande circuito americano di locali, facendo in tal modo della Fox non solo il più vasto organismo del commercio cinematografico mondiale, ma anche uno dei maggiori strumenti di produzione, poiché la Metro, affiliata della Loew, veniva praticamente a passare sotto il controllo della Fox.

Questo gigantesco affare non lasciò tranquille le altre organizzazioni e soprattutto le società elettriche, le quali, proprietarie dei brevetti per il film sonoro, venivano ad assumere un posto di primo piano nell'industria cinematografica. Cominciò così una sorda lotta finanziaria che si concluse con la sconfitta di William Fox, troppo indebolito dallo sforzo che aveva dovuto compiere per acquistare la maggioranza azionaria della Loew.

Nei primi mesi dello scorso anno, fatto saliente e decisivo nel bilancio 1930 dell'attività cinematografica americana, William Fox doveva rinunciare al suo sogno di egemonia mondiale e cedere la presidenza della possente organizzazione da lui creata a Harley L. Clarke, grande finanziatore ed esponente di un grup-



Armando Falconi, che interpreta alla Cines il film "Rubacuori" di Gino Rocca e Lino Falconi, sotto la direzione di

Guido Brignone, l'esperto insegnante di "Corte d'Assise", si sottopone per la prima volta alle meticolose cure del truccatore.

po bancario interessato nelle società elettriche.

Le altre organizzazioni cercarono ugualmente di consolidare la loro posizione sforzandosi di attrarre nella loro orbita le minori aziende. Fu così che si perfezionò l'accordo Warner-First National, e, nello stesso tempo, si parlò di una fusione Paramount-Warner e di un accordo Paramount-United Artist. Per cause molto complesse, tali intese non approdarono ad una conclusione, ma la Paramount poté in ogni modo controbilanciare la posizione della Fox nel controllo dei locali assorbendo la Publix, una forte società escente e proprietaria di circa quattrocento cinematografi nei vari Stati della Confederazione. L'ultima fusione, in ordine di tempo, conclusasi appunto nello scorso dicembre, è quella della R. K. O. (filiazione della R.C.A.) che ha assorbito la Pathé Exchange.

Questo movimento industriale e finanziario non è tuttavia giunto a saturazione poiché continua la lotta di supremazia fomentata dalle società elettriche ed alimentata da possenti organismi bancari. Agli albori del 1931 riapparve poi sull'orizzonte cinematografico anche la prominente figura di William Fox, che può riservare ancora delle sorprese.

A parte tutte le conseguenze della crisi finanziaria che per due volte, nello scorso anno, sconvolse la Borsa di New-York, i valori cinematografici hanno subito in Wall Street il flusso e riflusso delle lotte suscite e combattute intorno alle singole organizzazioni, lotte feroci e implacabili, manifestamente caratterizzate dai più audaci tentativi di asservimento e di agiottaggio. Basta vedere gli sbalzi delle quotazioni di Borsa anche nel giro di pochi giorni. Nel gennaio 1930 le quotazioni dei principali titoli cinematografici erano le seguenti: Paramount 49, Fox 37, Warner 41, Loew 44, Radio K.O. 19. Dal Febbraio in poi tali valori riprendevano energeticamente, specialmente la Paramount e la Warner. Ai primi di Ottobre le quotazioni erano le seguenti: Paramount 54, Fox 44, Warner 20, Loew 67, Radio K.O. 19. Nello scorso dicembre una nuova sensibile depressione portava i titoli a questo livello: Paramount 44, Fox 31, Warner 17, Loew 56, Radio K.O. 20.

L'inizio dell'anno nuovo trova il mercato cinematografico americano tutt'altro che assestato e calmo. Alla lotta di predominio, alle interferenze delle società elettriche e dei gruppi bancari si deve aggiungere, quale determinante di possi-

bili e probabili crisi, il disorientamento del pubblico, la difficoltà dell'esercizio, le incognite della produzione e, soprattutto, la situazione dei mercati esteri che, malgrado ogni sforzo, tendono ogni giorno di più ad emanciarsi dall'egemonia americana.

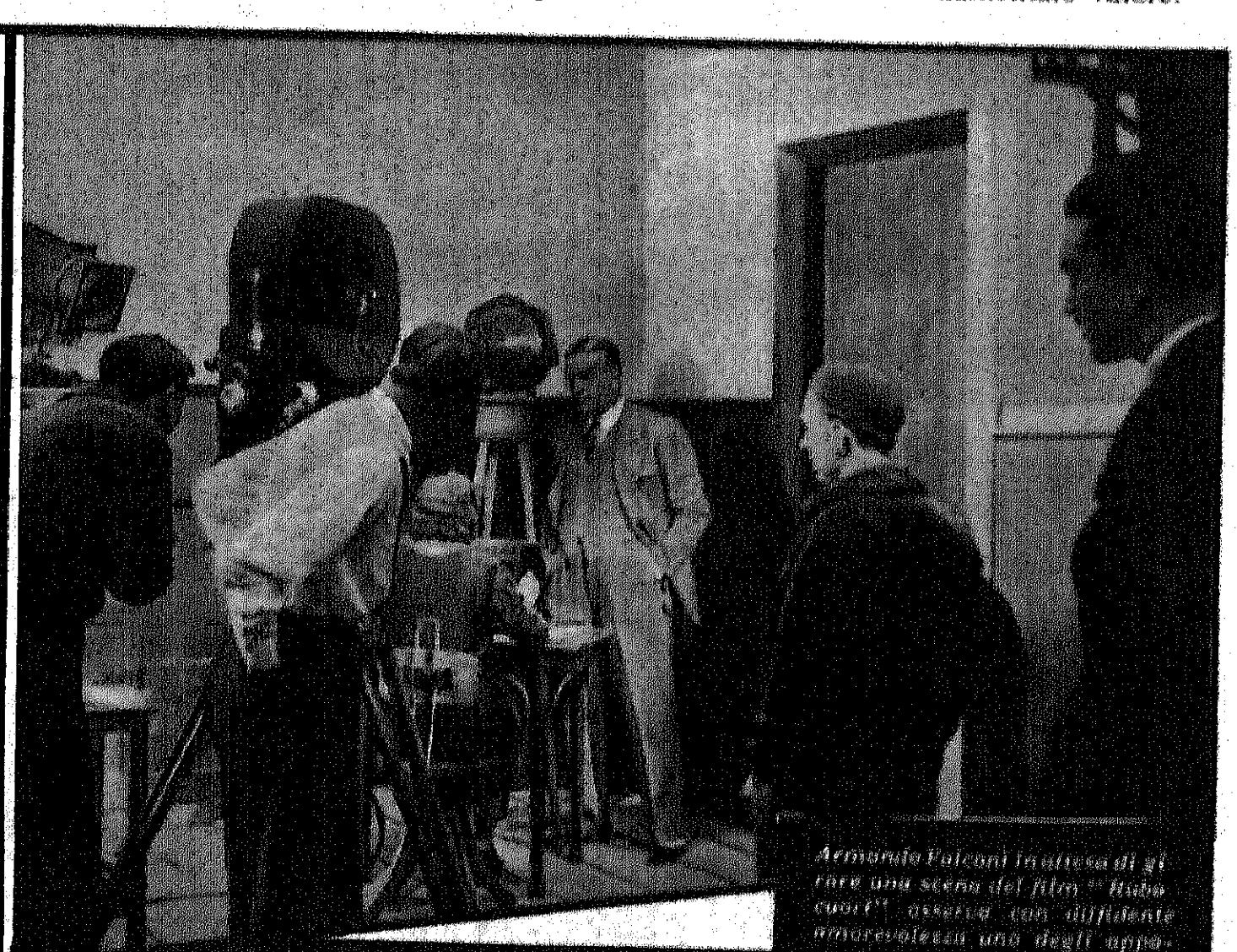
In queste condizioni, naturalmente, il bilancio artistico non poteva chiudersi in condizioni più brillanti di quelle finanziarie. La qualità della produzione non ha affatto seguito le accresciute esigenze del pubblico. I grandi teatri di Broadway non hanno mai registrato una serie di clamorosi insuccessi come quelli dello scorso anno. I produttori di Hollywood non hanno ancora trovato la via giusta. La media del film sonoro è assai più volubile di quella del film muto. Fra l'altro, imboccato un tipo di film, le case produttrici non hanno saputo far altra che unitarsi, copiarsi, scimmiettarsi fino a suscitare la rivolta del pubblico. Tipico esempio quello delle Riviste. Si può dire che nello scorso anno nessuna opera veramente importante, sia uscita da quelle lucine, che pure negli anni precedenti avevano forgiato qualche capolavoro.

L'anno nuovo non si schiude sereno. Gli esperimenti di questi ultimi mesi per fondare in Europa un giardino d'accoglienza di films americani, internazionalizzati col dialogo, non hanno fatto che peggiorare la situazione accrescendo le possibilità di sviluppo del film europeo.

In materia cinematografica le previsioni sono sempre temerarie, ma la situazione d'oggi autorizza a credere che nel 1931, anche se l'America troverà la via buona per il massimo sfruttamento dei suoi mercati, non riuscirà a riconquistare le vecchie posizioni sui mercati esteri, e, particolarmente, su quelli europei, ove ogni Stato si sforza di dare vita ed efficienza ad una propria industria cinematografica. Si può anzi prevedere che, attraverso più stretti e saldi accordi di produzione fra gli Stati europei, si accentuerà nell'anno nuovo la lotta fra l'America e l'Europa. Lotta gigantesca, che può riservare delle sorprese, poiché, se ancora oggi l'industria cinematografica è essenzialmente fondata su basi finanziarie, non può più prescindere ormai da quegli elementi umani e psicologici di cui il film parlante ha rivelato il fondamentale valore.



Armando Falconi, fra graziosissime dattilografe dell'ufficio in cui si svolge la prima scena del film "Rubacuori" diretto da Brignone.



Armando Falconi in attesa di girare una scena del film "Rubacuori", osserva con diffidente ammirazione uno degli apprezzati recitanti.

La platea e il divertimento

All'inizio del settimo libro della Repubblica Platone illustra la seguente allegoria: « Immagina una caverna, e in questa caverna degli uomini incatenati dall'infanzia, incapaci di muoversi e di volgere la testa e che possono vedere solo gli oggetti posti dinanzi a loro. Dietro essi, a una certa distanza e ad una certa altezza, vi è un fuoco che li illumina. Tra il fuoco e i prigionieri vi è una ribalta nascosta da un telone analogo a quello che i ciarlatani pongono fra essi e gli spettatori per nascondere i trucchi delle loro sorprese... Su questa ribalta passano delle figure di uomini e d'animali... le cui ombre si perdono nel fondo della caverna... »

Come vedete, con un anticipo di oltre duemila e trecento anni e con una chiaroveggenza che rasenta, se non è, la divinazione, il filosofo greco descrive una sala cinematografica come se ne fosse uscito da qualche minuto. Nulla manca nell'allegoria platonica: c'è lo schermo, c'è il fuoco del proiettore, ci sono le immagini di uomini e di animali che passano sul telone e si perdono nel fondo della scena, ci sono, soprattutto, scolpiti a meraviglia, gli spettatori: incatenati fin dall'infanzia dalla magia del cinema, incapaci di muoversi (e chi conosce le procuste poltrone delle nostre sale non potrà non apprezzare l'ironia avanti lettera) e di volgere la testa: sicuro; la sala buia è il nulla, è il caos; il miracolo, la vita è su quella tela; ed essi possono vedere solo gli oggetti posti dinanzi a loro. Volete di più? E non aggiungiamo una parola al ritratto dello spettatore platonico. Qualche lettore dirà che vi sono anche degli spettatori non platonici: sicuro, ci sono, ma essi non ci riguardano, incatenati come sono non dal fascino dello schermo ma da altri fascini leciti forse, ma per noi estranei del tutto.

Se si potessero riunire, con un colpo di bacchetta magica, tutti gli spettatori che hanno assistito alla visione del più mediocre dei film, si formerebbe una folla immensa, pari forse alla popolazione di una grande città, vedremmo riuniti insieme le genti di ogni razza, di ogni latitudine, di ogni ceto, di ogni età: un vero e completo campionario etnografico e sociale. Si misuri da ciò quanto grandi sono le responsabilità dei creatori di film. Responsabilità morali, forse?, mi domanderà più di un lettore. Per rispondergli dovrei riepilogare

una discussione annosa, una polemica lunga quanto le risorse critiche dell'uman genere. Mi limiterò ad esprimere la mia modesta opinione affermando che le opere artisticamente perfette, i capolavori, per intenderci, sono tutti ineccepibilmente morali. Dov'è immoralità è certamente il brutto. Come si vede le responsabilità degli artisti del cinema sono ben più gravi di quanto s'immagini, anche perché essi non devono dimenticare quel sano principio enunciato da Dumas padre, se non erro, e valevole anche per noi: tutti i generi di romanzo sono buoni, eccetto quelli noiosi.

La platea, insomma, i signori incatenati e stretti nella poltrona si vogliono divertire. Ed hanno torto forse? No. Incominciano ad averlo quando trascurano la scelta del divertimento, quando ritengono colpevole o almeno poco plausibile un po' di attenzione e di cura dedicata alla ricerca del migliore divertimento.

Per non essere fraintesi diciamo subito che non spendiamo questi pochi consigli per quelli che « vivono per divertirsi », ma per gli altri che in un sano divertimento hanno bisogno di trovare una pausa del loro lavoro, un alimento per la propria anima, un attimo di oblio per le loro preoccupazioni, una parentesi, infine, delle strettezze, delle noie, delle melancolie quotidiane. Poste in chiaro le cose, si comprende come la scelta del divertimento è uno dei compiti più importanti e più ricchi di conseguenze. E, per limitarci al nostro campo, diciamo che un'ora e mezza trascorsa nella visione di un buon film ci procura una gioia intensa che perdura oltre il tempo dello spettacolo. E, giacché ci siamo, diamo ai lettori una ricetta infallibile per riconoscere subito un buon film da uno cattivo.

Il buon film è precisamente quello che perdura in noi, quello che, nelle ore di raccoglimento riviviamo con altrettanta emozione di quando l'abbiamo visto, quello che, uscendo dal cinema, ci dà un senso di pienezza, di insolita vitalità, che eccita la nostra fantasia, che dà impeto ai nostri migliori sentimenti, che, infine, ci fa provare la più nobile nostalgia del cuore umano: quella di non essere anche noi abbastanza poeti, eroi, santi, prodi, coraggiosi, valorosi.

Il cattivo film, invece, anche se apparentemente un nota, scivola e passa perché non ha in sé elementi e germi vitali da far cadere nella nostra anima e noi ce ne accorgiamo uscendo dal cinema con un senso di vuoto: ci sentiamo tristi, anche se non lo confessiamo a noi stessi, ci ripugna, anche se non ce lo diciamo, l'esserci abbandonati, l'aver vibrato per l'eccitamento di torbidi appetiti. E mentre il buon film ci riconcilia con noi stessi, ci rimanda a casa con una messe più o meno copiosa di nuove idee, di nuove aspirazioni, come potrebbe accadere al ritorno da una escursione in una bellissima contrada, il cattivo film, che tutt'al più non è riuscito che a stuzzicarci, ci lascia irritati, insoddisfatti, cattivi com'è esso cattivo.

Si prega — dicono gli imbonitori delle fiere — di fare confronti.

Provvi il lettore a esaminare il suo stato d'animo dopo la Febbre dell'Oro, dopo Circo, dopo Folla, dopo Aurora, dopo Giglio Infranto, dopo Giovanna d'Arco, dopo i film di Keaton, dopo quelli ingenui ma divertentissimi di Harold Lloyd, dopo i migliori della Garbo, dopo i mirabili disegni animati che non si finirebbe mai di vedere, e lo confronti con quello successivo ad una visione infelice. Se seguirà il mio consiglio, frutto di una



Claira Luce, luminosa stella della Fox Film

lunga, personale, spassionata esperienza, troverà egli stesso la chiave di volta di tutta la semplice ma delicata psicologia delle platea.

L'errore di cui sono impietati tanti direttori cinematografici e tantissimi editori è il credere che, data la media bassissima della levatura intellettuale della platea, questa non sappia, non abbia la capacità di assimilare se non delle banali situazioni, banalissimi problemi, che, insomma, la sua capacità di risonanza sia limitata a pochissime note. È una mentalità spiccatamente americana questa ed uno scrittore di quel paese, Jack London, grandissimo artista, ne fa una saporita satira descrivendo come si devono scrivere le novelle che sono accettate dagli editori americani. Si fa così, ecco la ricetta: due si amano; sorge un ostacolo al loro amore; essi fanno di tutto per vincerlo, vi riescono dopo prove più o meno ardute, si sposano.

Oppure, torna al cinema, si continua a credere che, mescolando abilmente un po' di gambe nude, un po' di baci in primo piano, due fox, una romanza e il coro finale si riesca a fornire la più prelibata pietanza desiderata dalla platea.

Eppure l'esempio di Charlie Chaplin, amato da colti e da inculti, da grandi e da piccoli, l'esempio offerto dalla meritata celebrità di non poche opere cinematografiche (occorre ancora citarle?) dovrebbe convincere anche i più restii, anche i più cupidi di successi finanziari che la via da battere è quella segnata dai capolavori e non dalla furbesca malizia di chi crede d'acquistare simpatia e fiducia del pubblico sollecitando i suoi più bassi istinti.

Dovremmo infine dimostrare una vecchia verità: che il signor pubblico ha i film che si merita. Ma la verità è così evidente, così assiomatica che... nessuno ci crede.



Jean Marsh, la dell'attrice della Metro-Goldwyn-Mayer



DICA, QUANTI ANNI HA?

Qui non si tratta del signor Benoit e neppure del primo atto della *Bohème*. Si tratta di sapere gli anni delle dive e dei divi dell'Olimpo cinematografico contemporaneo.

Noi abbiamo un informatore prezioso a Hollywood: un impiegato allo stato civile, il quale per le sue mansioni è forse l'unico personaggio vivente che sappia, con esattezza il nome, il cognome, la paternità e la natività dei signori e delle regine dello schermo. Fermiamoci alla natività, che è sempre la cosa più interessante e la notizia più appetitosa. Soprattutto per le lettrici.

Greta Garbo Quanti anni ha la stella più fatale del firmamento cinematografico? È facilissimo saperlo. Greta Garbo è ancora considerata nella categoria dei « pulcini » come Brigitte Helm. Sono nate entrambe nel 1908. Ergo, Greta e Brigitte hanno appena 22 anni.

Chi ne ha cinque di più è Wilma Bankey, la bellissima attrice ungherese, partenaire dell'autentico successore di Rodolfo Valentino, e cioè Ronald Colman. Invece Clara Bow e Lillian Harvey ne hanno appena 24.

Ci sarebbero due notissime dive, parimenti care al nostro pubblico, che vantano 28 anni. Una è Lillian Gish e l'altra Colleen Moore. Ma il nostro informatore se dà come sicura ed incontrovertibile l'età della prima, è un po' perplesso nel precisare quella della seconda. Pare che sulla data di nascita di Colleen Moore sia caduta una leggera macchia d'inchiostro, che invano l'amico informatore ha tentato di cancellare con la scolorina, quando Colleen Moore divorziò da suo marito e dovette esattamente precisare la sua età. Ma non è meno vero che la diva più birichina di Hollywood, quando vuole, dimostrò appena sedici anni. Sullo schermo, si capisce. Lo schermo, maestro dei trucchi.

E passiamo alle note un poco più dolenti.

C'è un trio trentenne, composto da Maria Cordera, Lya de Putti, Liane Haid. Veramente Maria Cordera, altra divorziata, quattro anni or sono confessava a noi personalmente di avere 27 anni. Quindi ne avrebbe trentuno; ma certe sfumature sono così deliziose sulle labbra di Maria Cordera, che la matematica diventa un'opinione.

(Continua).

Queste quattro bellezze, fragranti di giovinezza, sono le quattro "stelle" della Cines di Roma, cioè le "stelle" della risorgente cinematografia italiana. Da sinistra a destra: Grazia Del Rio, Dria Paola, Lya Franca, Isa Pola. Nel mezzo: al tavolo del ristorante della Cines per il pranzo e per interpretare la scena di un film (da sinistra a destra): Lya Franca con le chiome sulle spalle, Dria Paola, Isa Pola, Leda Gloria.



Nel 1913 a Long Beach, vicino a Los Angeles, lascia questa compagnia per rappresentare parti di acrobata comico procurategli da un altro direttore: Jack Warren. Infine trova posto nella Rolin film Co. e qui ha modo di sviluppare meglio le sue capacità.

Il suo primo tentativo fu quello di creare un tipo essenzialmente comico. Se non riuscì a crearlo veramente originale, ottenne almeno il risultato di divertire il pubblico. Portava allora due baffetti, che ricordavano Charlot, e si faceva notare per il vestire trasandato. Ma quando, nel 1917 ritornò alla Rolin dopo un intervallo trascorso con Mack Sennett, cambiò completamente di tipo e creò allora il « suo », questa volta davvero originale. Da allora Harold Lloyd non ha più lasciato i suoi grandi occhiali cerchiati di tartaruga e la sua calma correttezza che non si smentisce mai, in nessuna occasione.

Sotto la direzione di Hal Roach e con Bebe Daniels gira molti piccoli film che cominciano a farlo conoscere. Sono tra questi: « Lui e i poliziotti », « Lui e il nobile sport », « Il Flirt », « Lui... è un famoso tenore », « Lui... dal sarto », e altri.

Nel 1919 firma un lucroso e fortunatissimo contratto con il Pathé-Exchange, contratto che gli permette di guadagnare 100.000 dollari al mese fin da quel periodo di tempo, e sino alla fine del 1921 gira molti altri film più lunghi e sempre migliori.

A CCADRE talvolta di vedere per la città cartelloni cinematografici annunciati un film di Harold Lloyd e subito chi lo vede prova una gradita sorpresa e giura a se stesso di non perderne lo spettacolo. È come una nota di allegria che balza da quel semplice cartellone dove campeggia la ben nota figura dell'occhialuto attore e promette a quelli che gli passano innanzi un'ora di serenità. A vedere i suoi film, infatti, va sempre un pubblico vario e numeroso perché, oltre ai soliti appassionati, vi sono spesso anche quelli che considerano il cinematografo come un'invenzione poco meno che pestifera, ma che fanno volentieri uno strappo alla loro intransigenza, trattandosi di Harold.

Così questo simpatico attore è giunto a questo grado di meritata popolarità, relativamente in poco tempo, rispetto alla sua età, ma dopo lunga fatica, e passando attraverso le inevitabili sfortunate che la carriera d'artista sia teatrale che cinematografica presenta. Egli è nato a Burchard, nel Nebraska, nel 1893 e ha incominciato sin da bambino a calcare le tavole del palcoscenico anche quando queste scene erano semplicemente rappresentate dalle pubbliche vie del suo paese.

Aveva, infatti, attratto con sé un buon numero di compagni coi quali incenava piccole commedie sempre comiche, travestendosi in modo buffo e girando per il paese.

A dodici anni dovette incominciare a guadagnarsi da vivere: cercò e tentò finché riuscì a farsi scritturare in una « troupe » di attori ambulanti per fare parti da bambino e continuò così sino a che l'età non gli permise più di rappresentare simili parti. In questo tempo perdi riuscì a studiare e a terminare un corso della scuola superiore di Denver.

Nel 1911 conobbe un « metteur en scène » della Compagnia Edison ed entrò a farne parte come comparsa.

Hanno tutti titoli che fanno immaginare quali strane avventure contengono. « Coi pirati », « Il regno di Tulipano », dove a Bebe Daniels succede Mildred Davis, « Il marito felice », « Un viaggio in paradiso ».

Nel 1922 ebbe, per così dire un infortunio sul lavoro che gli costò la perdita di due dita e ne ebbe la mano destra rovinata. Rimediò con un guanto abilmente imbottito e poté così continuare il suo lavoro. S'inizia quindi la serie dei veri e grandi suoi film che dal 1922 non cessa di produrre. Man mano migliorano, si fanno più rari. Da alcuni anni non produce che un film all'anno, ma ognuno gli costa il lavoro di parecchi mesi. Uno dei più belli di questi ultimi è « Il Fratellino », poi vennero gli altri in ordine di tempo. Due anni fa lo abbiamo ammirato in « A rotta di collo », l'anno scorso in « Viva lo sport » ed ora lo vedremo presto in un brillantissimo lavoro intitolato « Piano coi piedi ».

Harold Lloyd potrebbe forse essere creduto un originale o almeno un tipo diverso dagli altri.

Non è assolutamente così. Egli è l'uomo che ha raggiunto con la sua arte un perfetto equilibrio, equilibrio che si nota anche nella vita privata. È un uomo che sorride sempre in qualsiasi circostanza, ma trova ugualmente modo di cavarsela da ogni contingenza, per quanto pericolosa, con semplicità e sicurezza. Nei suoi film non cerca le situazioni assurde e impossibili, perché la sua formula d'arte è di presentare fatti che siano riflessi della realtà, dove, cioè, il pub-

blico possa vedere cose che potrebbero capitare a chicchessia, sebbene siano poi trattate con quella particolare sua arte che ne rivela i lati umoristici. In lui non v'è l'ombra di quella tristezza che segna ogni lavoro di Charlot o quel senso di inquietudine che si legge talvolta negli occhi di Buster Keaton. Tutto per lui è semplice, aperto e sereno. La sua abilità consiste ancora nel non deludere mai l'aspettativa del pubblico. Quando si trova in una situazione per cui vi sono due soluzioni, Harold, pur scegliendo sempre la migliore e la più originale, riesce ad accontentare anche lo spettatore che segue nell'avventura un filo logico tutto suo particolare.

Ha saputo approfittare della sonorizzazione del film, scegliendone la parte migliore, quella, cioè, dei rumori, che danno maggior risalto all'episodio che si svolge.

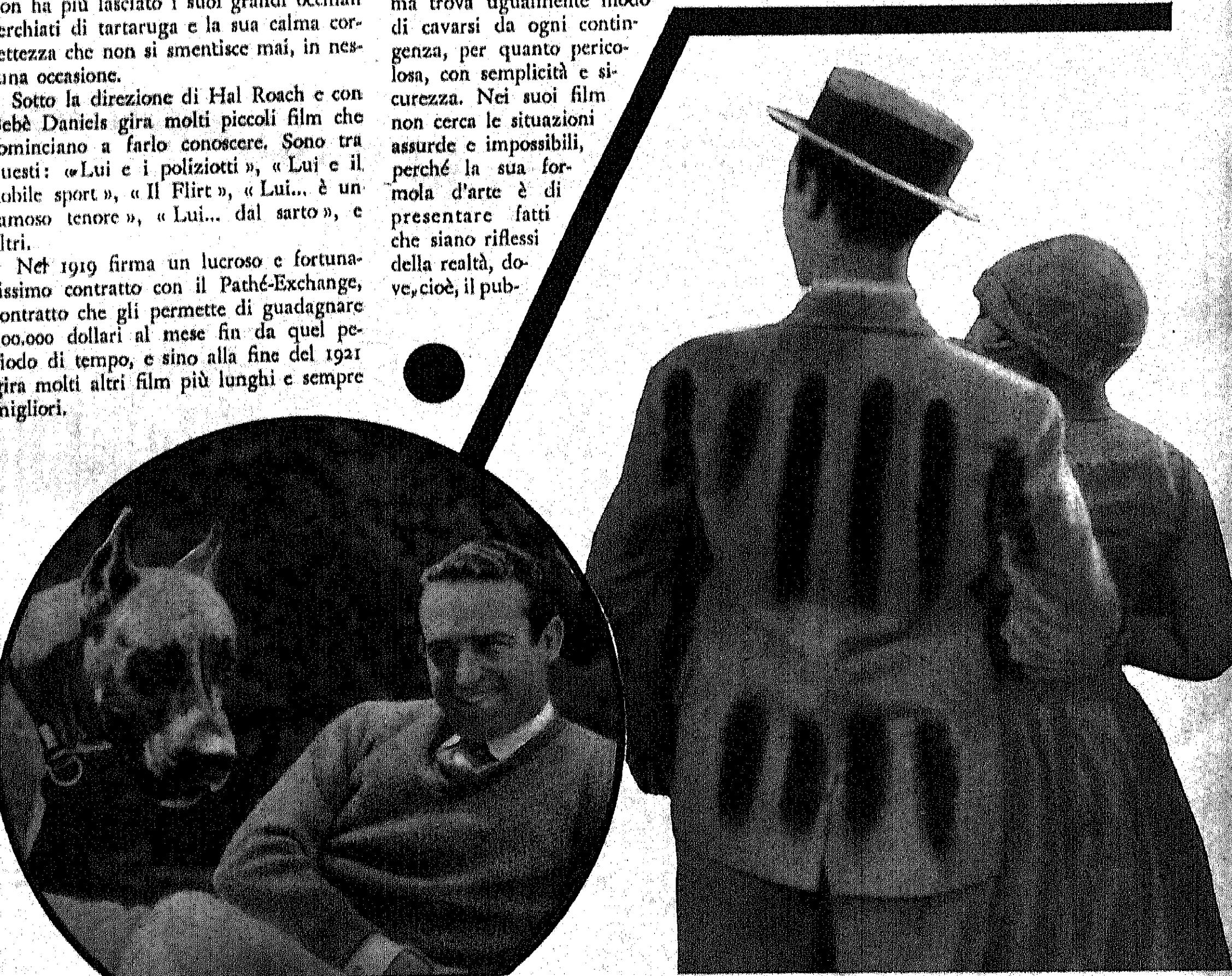
Così, ad esempio, gli capita di sedersi su di una fisarmonica e se ne sente uscire allora un lungo e acuto gemito che rende la scena della maggior evidenza.

Queste ed altre trovate condiscono i suoi film d'una gustosa « vis comica » che il pubblico non ha mai mancato di apprezzare.

Felice sorte questa degli « umoristi » dello schermo: sopra di loro converge l'attenzione del mondo intero e le simpatie che si attraggono sono universali e durature. Potrà, a seconda dei temperamenti, primeggiare il patetismo meditativo di Charlot o la flemmatica poesia di Buster o l'ottimismo paradossale del nostro Harold; ma essi creano qualche cosa di più duraturo delle labili creature impersonate dalla sia pur divina Greta, dal sia pur grandissimo Jannings.

Infatti essi interpretano un'epoca, e cogliendone i più saporiti contrasti, offrono ai contemporanei come uno specchio ideale.

Raspberry



ECCO



Beth Daniels è veramente un'artista fortunata; se, infatti, deve molta di questa fortuna al suo talento, molta pure ne deve agli eventi.

Nata in uno degli stati minori degli Stati Uniti, da padre anglosassone e da madre musicista, ha ereditato da questa mescolanza di razza un certo carattere fisicamente e moralmente passionale, una vivacità di manifestazioni, una certa esuberanza temperata dalla calma nordica che le permette di acquistare un'ispicata personalità artistica di tutto specie, impulsiva e controllata, dinamica e ragionatrice, energica e equilibrata.

Quella parte di passionale che vi è nel suo temperamento l'ha

portata a darsi agli sport più violenti: cavalcata, nuoto, scherma. Dicono, persino, che tiri di boxe. L'altra parte, quella più calma, più ragionatrice, le ha insegnato a dominare le sue qualità dinamiche, a farne strumento di successo.

Passata dal teatro di vaudeville allo schermo, portò nella nuova sua arte quanto di meglio aveva imparato sulle tavole del palcoscenico, cui poté aggiungere quelle doti di forza e di agilità e di spirito d'avventura acquistate nella pratica degli esercizi sportivi. Donna, squisitamente donna, sa che cosa sia l'amore, e lo sa rappresentare; sportiva, si vale della sua destrezza fisica per ambientare i suoi sentimenti d'amore in una cornice d'avventura che ben si addice alla sua personalità. Questo hanno ben compreso i dirigenti della « Artisti Asso-

AMORE

iati» che l'hanno voluta chiamare al posto di prima interprete nel nuovo film «Ecco l'amore».

Qui, se l'amore, questo miracoloso dono degli esseri si rivelava nelle sue più tenui, più delicate sfumature, ha per sfondo un ambiente di violenza, di brutalità, di asprezza. Ambiente di marinai a terra, e a terra in un paesaggio tropicale, dove le passioni coppiano ancor più tumultuose: ecco tutto!

Attorno a lei, attorno all'uomo che l'ama, la vita si rivela con tutte le sue forze più violente, ma i suoi occhi esprimono tanta dolcezza, tanta tenerezza, che si è costretti a dimenticare tutto il resto, a non ammirare che lei e la sua passione.



La sua bella voce rende ancor più attraente lo volgersi delle sue avventure in «Ecco l'amore».

Con Bebe Daniels hanno lavorato altri fra i migliori elementi della «Artisti Associati», Lloyd Hughes e Montague Love. Il primo, nella parte del marinaio che si innamora, il secondo nella solita parte di tiranno. Oltre ad essi avvenenti danzatrici e folla di comparse su sfondi di scenari trionali e perfetti.

La messa in scena, l'azione e la musica sono state curate nel modo più minuzioso, si da dare un tutto omogeneo e logico, per quanto infiammazzato da balletti e da canzoni. In «Ecco l'amore» si ritrova tutta la Bebe Daniels di «Rio Rita» ma ancora, se possibile, migliorata.

Che dire di più?



Stan Laurel e Oliver Hardy, nel film "Ladroni" dalla Metro-Goldwyn-Mayer, una produzione comica in cui agiscono solo uomini

NELLE critiche giornalistiche delle produzioni cinematografiche si nota spesso una frase stereotipata. Ai professionisti della critica piace ripetere invariabilmente questa frase: «l'azione è eccellente, ma la storia del fotodramma manica di realismo». E giù altri cavilli di questo genere per dimostrare le diversità dalla verità storica se si tratta di un dramma a sfondo storico, oppure dalla realtà quotidiana se si tratta di un lavoro moderno.

Nel caso particolare, poi, delle mie quindici produzioni, mi sembra che agli occhi dei critici io sia uno dei peggiori peccatori a questo riguardo.

Ciò che provoca questa domanda che è molto importante per un direttore cinematografico: è necessario fare del realismo assoluto, oppure è preferibile attenersi ad un realismo idealistico?

E per intenderci meglio: deve la riproduzione dei fatti storici seguire una linea rigida di esattezza storica senza deviazioni od aggiunte, o è preferibile che il realizzatore del dramma cinematografico segua piuttosto la più confusa e meno esatta, ma certo più ideale, concezione storica esistente nella mente del pubblico? Io ritengo che sia molto più importante seguire ed assecondare la particolare visione che il pubblico conserva di un dato episodio della storia.

Uno dei critici che più severamente mi ha rimproverato quella che, secondo lui, è la mia persistente deviazione dalla verità storica, è anche critico d'arte.

Non gli piacciono soprattutto i costumi del mio film: «Il Re dei Re». Eppure come critico d'arte egli elevò ai sette cieli «La discesa dalla Croce», il celebre quadro di Rubens.

Ora le mie ricerche sulla tradizione biblica sono state coscienziose e si sono protese per un non breve periodo di anni. Ho fatto due film, «I dieci Comandamenti» ed «Il Re dei Re», basati completamente sulla Bibbia. Ebbene, in nessun trattato storico, in nessun documento biblico ho trovato nessuna indicazione che giustifichi gli sgargianti, chiassosi colori adoperati dal Rubens, nel dipingere le vesti dei suoi personaggi. Tuttavia ciò è giustamente considerato come delle inezie. Esse non sminuiscono la straordinaria potenza dell'insieme. La visione dipinta dal Rubens corrisponde alla concezione che il pubblico ha di quel dato episodio biblico.

Nei «Dieci Comandamenti» ci attennero strettamente alla realtà storica anche nei particolari insignificanti. Fummo però costretti a modificare lievemente i costumi maschili. La modifica ci fu suggerita dall'accoglienza fatta dal pubblico a precedenti film biblici in cui i produt-

tori avevano troppo scrupolosamente osservato, in fatto di vestiario, la verità storica. I costumi di certi Ebrei del Vecchio Testamento erano stranamente simili alla biancheria intima moderna, e naturalmente non mancarono di suscitare la ilarità del pubblico in scene che invece avrebbero dovuto essere drammatiche. Non volemmo cadere nello stesso errore. A questo proposito mi sovviene un altro episodio.

Alcuni anni fa andai a passare l'ultima sera dell'anno in uno dei più famosi Clubs di New York. Il luogo era pieno di personalità famose d'America e d'Europa. Era, in realtà, il genere di riunioni di alta classe che tante volte avevo riprodotto nei miei film. Ma, tuttavia, i miei ritrovati notturni non potevano essere esattamente come questo. Il più brillante e lussuoso Club notturno newyorkese non sarebbe mai stato all'altezza dell'aspettativa dei milioni di appassionati del cinema che hanno già una loro particolare quanto fantasiosa immagine di quello che dev'essere un club notturno nella più tumultuosa metropoli del mondo. Non accetterebbero mai come autentico il Club in cui mi trovavo quella sera.

IL "REALISMO" NEI FILMS

I tavoli erano così affollati e vicini l'uno all'altro che quando dovevate prendere una forchetta dal tavolo eravate costretti a chiedere prima permesso allo sconosciuto che sedeva al tavolo attiguo. Il quadrato centrale della sala, riservato al ballo, era talmente gremito che le coppie potevano appena muoversi. Gli addobbi della sala erano così banali e poco distinti da sembrare stonati persino agli occhi di un provinciale.

Se io avessi tentato di riprodurre quella scena in un film il pubblico non l'avrebbe accettata e gli stessi critici, così zelanti difensori del realismo, avrebbero scritto chissà quali vituperi contro il film ed il suo realizzatore.

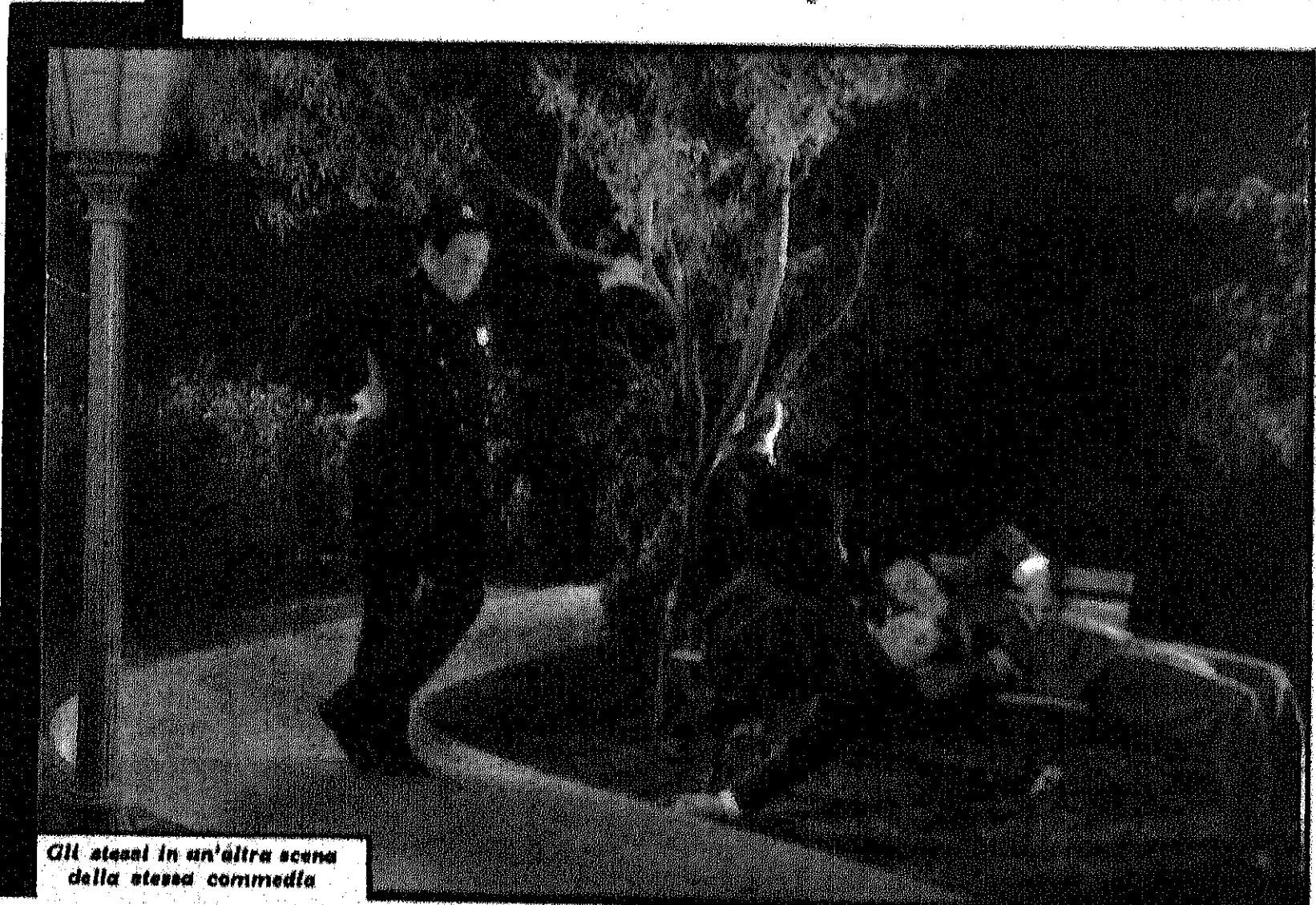
E' per questo che nel fare una scena simile io ho cercato sempre di attenermi alla concezione popolare piuttosto che alla realtà.

Ognuno ha i propri sogni e ciascuno si immagina a modo suo le cose di cui ha sentito parlare, ma che non ha mai visto. La piccola cassiera del negozio all'angolo sogna il tempo in cui sarà a capo dell'azienda e potrà recarsi a Parigi per fare gli acquisti della casa; il ragazzo che manovra l'ascensore si vede già grande uomo d'affari, con automobili, yacht ed una magnifica villa. Quando vanno al cinematografo aspettano che sullo schermo passi la visione dei loro sogni così come se li sono immaginati.

Il produttore quindi deve tenere nella debita considerazione il valore di questi sogni. Egli non deve, tuttavia, eccessivamente oltrepassare la linea di demarcazione tra realtà e sogno.

Le scene d'amore e di morte, gli episodi di amor materno in specie, debbono essere lo specchio esatto di quello che avviene nella vita. Altrimenti quegli stessi che amano le scene stravaganti nella «high life» se ne andrebbero disgustati se le scene d'amore o di odio mancassero di sincerità e di realismo.

Questa assoluta necessità di attenersi



Gli stessi in un'altra scena della stessa commedia



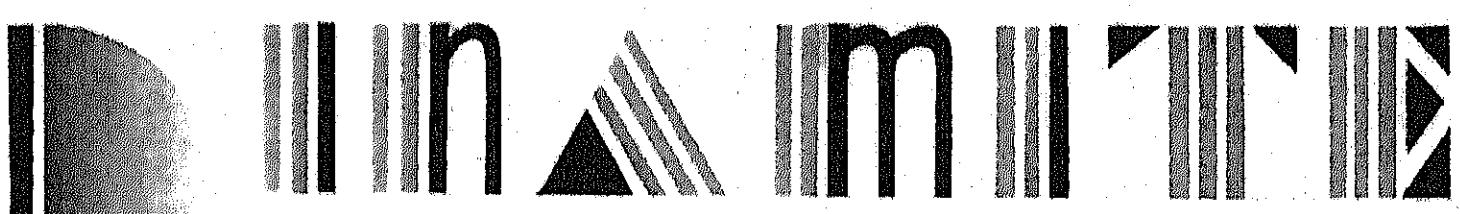
— Giovane mio, la vostra indisposizione è fortunatamente lieve; non bisogna però acherzare con lo stomaco e con l'intestino. Da oggi prendete ogni mattina un cucchiaino di "Menghiere S. Pellegrino" e la vostra digestione sarà perfetta

alla realtà nelle espressioni delle emozioni ha aumentato d'importanza con l'avvento del cinema parlato. Gli attori oggi non debbono soltanto fare della mimica sincera, debbono anche essere persuasivi nella voce. Le loro parole debbono essere sincere e rendere la realtà. È necessario vigilare per non confondere le due cose. La cornice idealistica e non strettamente rispondente alla verità storica è necessaria, in dati casi, per rendere appunto più reali e più convincenti le emozioni che agitano i personaggi del dramma.

Scene e costumi possono appartenere a qualsiasi periodo storico piacere al creatore del dramma far muovere e vivere i suoi personaggi, ma le emozioni di costoro, perché appaiano reali al pubblico di oggi, debbono essere fondamentalmente le stesse che agitano ed interessano l'umanità moderna.

Del resto, l'amore e l'odio hanno sempre prodotto sugli uomini le stesse reazioni, oggi e cinquemila anni fa.

Cecil B. De Mille
direttore della Metro G. M.



Cinzia Crothers, secondo il testamento del nonno, erediterà tre milioni di dollari a condizione che nel suo ventitreesimo compleanno sia sposata e convivente col marito. Ella ama Roger Town, ma non può sposarlo perché è già sposato con Marta, la quale non si decide a concedergli il consenso per il divorzio.

Per non perdere l'eredità, Cinzia sposa un condannato a morte, John Derk, ricompensandolo per il servizio con 10.000 dollari, somma destinata ad assicurare

transazione e costringe la moglie a ridare a Cinzia lo «chèque». Marta minaccia di dare pubblicità alla cosa, ma Derk persuade la moglie che nessuno presterebbe fede ad una chiacchiera simile, quindi ridà a Cinzia i diecimila dollari, prezzo del suo consenso al matrimonio, e ritorna alla sua modesta casa vicino alla miniera.

Cinzia, intanto, costretta dalla clausola del testamento a convivere col

marito, raggiunge Derk. Questi consente a tenerla a condizione che ella si adatti alla vita della moglie di un minatore e cioè a fare la cucina, il bucato ed altre faccende di casa. Cinzia accetta, ma prima che passi la settimana fissata, i due litigano e la donna telefona a Roger di venirla a prendere. Roger accorre, ma prima di portar via Cinzia stima necessario mettere al corrente il marito, perciò scendono nella miniera per parlare con Derk. Qui un improvviso crollo li rinchiude tutti e tre in una galleria. Derk decide di aprire un passaggio alla galleria vicina con una potente mina: è pronto a provocarne l'esplosione col rischio della propria vita pur di salvare la donna amata.

Ma Roger, avendo ormai compreso che moglie e marito si amano, afferra lui la mazza e fa esplodere la mina, sacrificando se stesso alla felicità di Cinzia.



L'educazione alla sorellina di Derk. L'esecuzione del condannato deve aver luogo all'indomani del matrimonio. Cinzia conta così di essere subito libera e, per sposare senza indugio Roger, viene a patti con Marta, offrendole 100.000 dollari per il marito.

Derk, intanto, riconosciuto innocente, viene messo in libertà e si reca da Cinzia, la quale, non volendo esporsi alle critiche degli amici, radunati in casa sua, lo prega di tenersi nascosto. Derk l'accosta, ma poi, vedendo Cinzia fra le braccia di Roger, si presenta, e nel dubbio che ha luogo svela a Roger il patto fra Cinzia e Marta. Roger insorge contro questa

«Dynamite» della Metro-Goldwyn-Mayer è stata diretta da Cecil B. De Mille, al cui nome sono legati i ricordi de: «I dieci Comandamenti», «Il Re dei Re», e vi hanno preso parte gli attori Conrad Nagel, Kay Johnson e Charles Bickford.

A Milano

Di naufragi di sottomarini ne abbiamo visti ormai più d'uno, in cinematografia.

Questo tema di dramma granguignolesco ha offerto perfino a uno dei nostri commediografi — Luigi Chiarelli — la possibilità d'imbastirvi attorno uno spettacolo teatrale, che trovava appunto la sua ragion d'essere nella tragica agonia di un equipaggio sommerso. John Ford non poteva perciò, in questo *Sottomarino* messo in scena per la Fox e presentatoci al *Reale*, trovare gran che di nuovo negli episodi della catastrofe, dell'ansiosa attesa di soccorsi, della lenta soffocazione. Ma nella scena del salvataggio finale ha saputo offrirci un particolare impressionante, la realizzazione cioè di un'altra profezia di Giulio Verne. Mentre noi consueti salvataggi vien praticato dai palombari un foro nello scafo del sommersibile, cui si applica un cavo per mezzo del quale i naufraghi ricevono l'alimentazione di aria pura, in attesa che la nave venga imbracata e sollevata, in questo ideato dal John l'equipaggio si salva, tranne l'ultimo uomo che deve far funzionare le leve, facendosi proiettare da un lanciarsi fino alla superficie del mare, dove è raccolto dalle scialuppe di soccorso. Questo episodio è, ripetiamo, drammaticissimo ed è reso dagli interpreti con una efficacia indimenticabile.

La vicenda del film è questa. Sottocapo di un sottomarino americano in crociera nelle acque cinesi è, con falso nome, l'ex comandante di una nave inglese il quale, in tempo di guerra, subì un tragico siluramento che costò la vita a tutto l'equipaggio e al comandante in capo della flotta inglese che si trovava a bordo, per avere egli confidato il segreto del viaggio a una sua amante, spia tedesca. Il tribunale di guerra credette il comandante perito con gli altri e ne infamò la memoria, con una grave sentenza. Viceversa, miracolosamente scampato al naufragio, egli finì in America dove, a guerra finita, riuscì ad arruolarsi come sottufficiale. Sbarcato durante una sosta a Sciangai, il sopravvissuto s'imbatté in alcuni ufficiali della marina inglese che lo riconoscono. Ma non fanno in tempo a denunziarlo, ché il sottomarino salpa, con un mare tempestoso, per esercitazioni. La partita però sarà liquidata al ritorno della nave. Senonché questa, in una violenta collisione, affonda. Invocati i soccorsi, il sottocapo apprende dalla radio che proprio una nave inglese comandata dai suoi antichi colleghi da cui è stato riconosciuto, ha avuto il compito di tentare il salvataggio suo e dei suoi compagni. Egli è il solo perciò, tra tutti, cui la speranza non possa sorridere. In un modo o nell'altro la sua fine è decisa. Così, non offendendo ai naufraghi altra via di scampo che un lanciarsi, che per essere azionato dovrà costare il sacrificio di un uomo, l'ultimo, egli costringe il comandante a lasciarlo perire al suo posto e si rinchiude aspettando la morte nella tomba d'acciaio. Vanno ricordati, tra gli interpreti, Kennet Mac Kenna, Franck Alberston, Walter Mac Grail e Farrel Mac Donald. Ottima la fotografia e gustosissime le scene folcloristiche di uno sbarco a Sciangai.

Un altro film della Fox è stato proiettato al *Reale*: «*Lotta d'aquila*» interprete Helen Chandler. Vi si sfruttano ancora una volta eroismi aviatori, ricalcando episodi ormai di maniera e privi di interesse. L'aviazione potrebbe ancora essere impiegata utilmente in un film, ma con ben altri criteri e soprattutto con maggiore serietà. A noi dispiace questa puerile mania, tutta americana, di far delle prodezze degli aviatori uno dei mezzi più sicuri per sedurre le donne, tanto più se tali storie vengano inserite, come in questo caso, nelle vicende della grande guerra. I cinematografisti di Hollywood dovrebbero, come dice il proverbio, giucare coi fanti e lasciar stare i santi. Altro che donnette cretine avevano per il capo gli eroici aviatori degli eserciti in conflitto! E le loro escursioni sui campi nemici o in difesa delle città insidiate non somigliavano davvero alle gare sportive per la Coppa Schneider! Simili licenze potrebbero ancora essere perdonate a un artista, ma non a un produttore di metraggio, come si dimostra il direttore di questa «*Lotta d'Aquila*».

Forse, nell'edizione originale e integrale, l'*'Ultimo viaggio'* (A. A.) è interessante, per il fatto, anzitutto, che è stato interpretato dai tre fratelli Moore. Ma così, ammuntolito e ridotto del cinquanta per cento come ci è apparso all'*'Excelsior'*, non significa più nulla. Infatti, dopo tre giorni di programmazione, ha dovuto scomparire dal cartello.

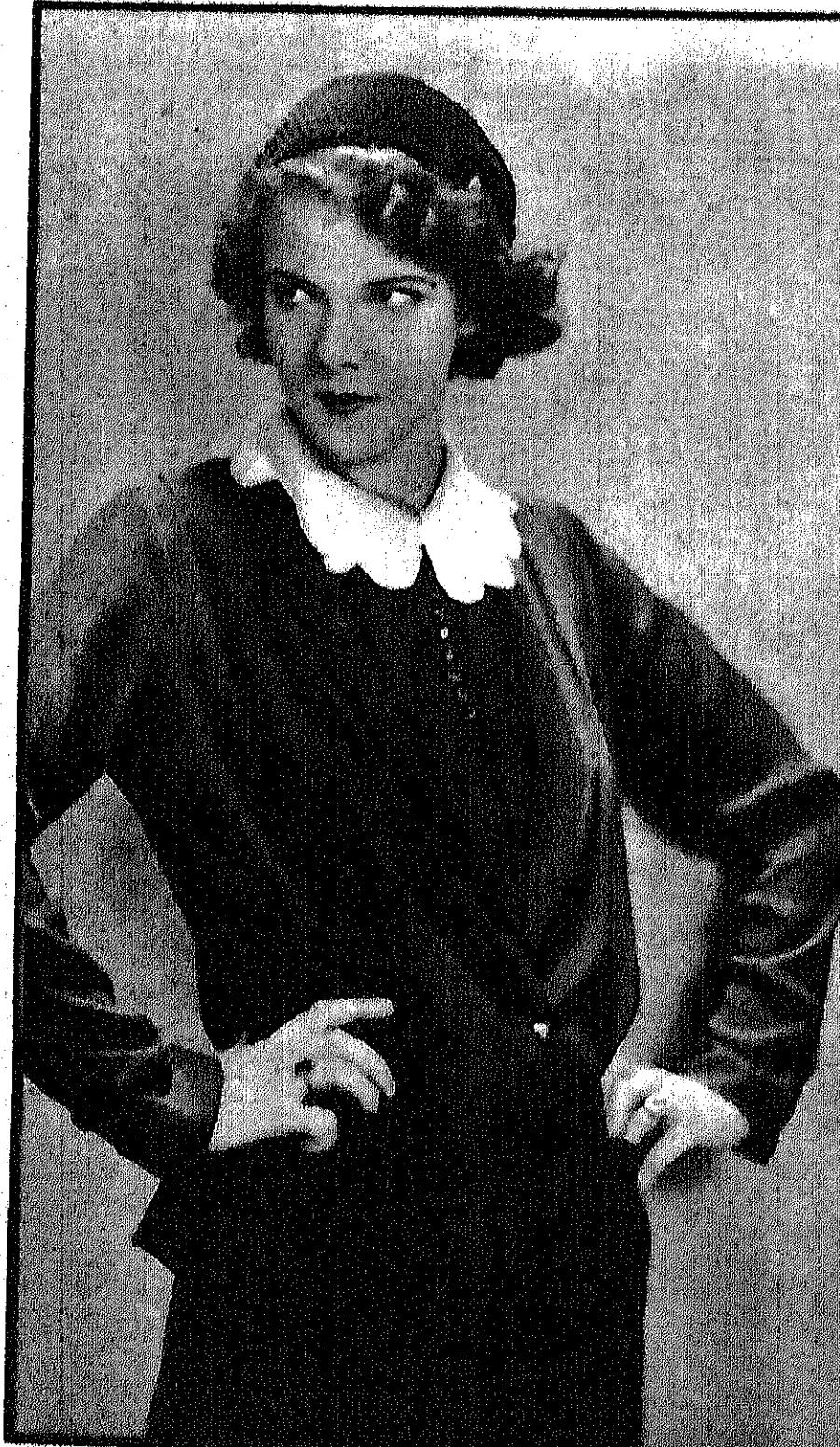
Un buon successo, invece, ha ottenuto al *Reale*

LE PRIME

«*La favorita di Broadway*» della First National, messo in scena da Willard Webb, interpretato da Billie Dove e da Edmund Lowe. Di Billie Dove è stato dato recentemente, nello stesso teatro, un film drammatico: l'*'Incrociatore Lafayette'*, ottimo sotto ogni riguardo. Nella *Favorita* questa interessante attrice ci si presenta in una parte di sbarazzina sorridente, tra lo sgambetto delle girls, dandoci prova del suo temperamento versatile, della sua vivacità e della sua squisita femminilità. L'argomento è noto ai nostri lettori. Aggiungeremo che il film è messo in scena con cura e che ha scene molto belle. La Dove balla e canta con grazia e con abilità. I suoi compagni, il Lowe e George Mac Furlan l'assecondano assai lodevolmente. Questo film può esser catalogato tra quelli di sicuro successo e di buon rendimento commerciale.

Irene Bordoni non ha le qualità di Billie, ma canta graziosamente in francese e in inglese e nei costumi di scena, colorati dal technicolor, fa macchia. «*Paris*», anch'esso della First Nat., al *Cinema Corso*, somiglia nello scenario e anche nella realizzazione coreografica, non soltanto alla *Favorita di Broadway*, ma a tutte le *revues* che si sono andate succedendo in questi ultimi tempi. L'argomento non è che un pretesto per fotografare il teatro di varietà, con i suoi mutamenti a vista, le sue girls, ecc. Broadway o Montmartre è sempre la stessa cosa. In questo film, tanto per rimanere fedeli alla tradizione pochadistica dei *boulevards* e per giustificare il titolo, si beseggiano ancora una volta le suocere, le Associazioni americane per la difesa della morale, i propagandisti del regime secco che, appena varcato l'Oceano non pensano che a ubriacarsi. Luoghi comuni, noiosi come un conferenziere. Ma questi sono discorsi inutili. Il genere *revue* è già tramontato in America e, smaltite le provviste, scomparirà anche dai nostri schermi. Quando la produzione sperimentale sarà stata sfruttata, forse s'incomincerà col sonoro e col parlato, a far sul serio. E sarà il momento degli autori e dei direttori col sale in zucca.

Enrico Roma



L'attrice italiana Elisa Landi, della Fox Film, che interpreta con Charles Farrell il film "Squadron".

GLI ABBONAMENTI A TUTTE LE PUBBLICAZIONI EDITE DALLA S. A. IL SECOLO ILLUSTRATO SI RICEVONO ANCHE PRESSO LE SEGUENTI LIBRERIE

ALESSANDRIA: Libreria Angelo Boffi.
BARI: Libreria Gius. Laterza e Figli.
BOLOGNA: Libreria Temporad - Libreria Licinio Cappelli - Libreria Nicola Zanichelli.
CATANIA: Libreria Società Editrice Internazionale.
FIRENZE: Libreria Alfredo Petri, Via De' Medici 3 - Libreria Seebert, Via Tornabuoni 20 - Libreria Treves dell'Ali, Via Tornabuoni 15.
GENOVA: Libreria Treves dell'Ali.
GORIZIA: Libreria Wokulat.
LUCCA: Libreria Chiti, Poll, succ. Belforte.

MILANO: Libreria Alagni, Piazza della Scala - Libreria Bocca, Corso Vittorio Emanuele - Libreria Cusiroli, Santa Radegonda - Libreria L'Edera, Via Croce Rossa 6 - Libreria Ulrico Hoepli, Galeria De Cristoforo.
NAPOLI: Libreria Minerva, Via Roma 273 - Libreria Treves dell'Ali, Via Roma 249.
PADOVA: Libreria A. Draghi, Via Cavour 7 - Libreria Treves dell'Ali.
PALERMO: Libreria F. A. Pedone, Via Rosalino Pilo 20 bis.

PISA: Libreria Minerva, Sotto Borgo.
ROMA: Libreria Bocca, Piazza di Spagna 8 - Libreria Mantegazza, Via 4 Novembre 145 - Libreria Modernissima, Via delle Convere 18 - Libreria Nordcastria, Piazza Cavour 5 - Libreria Angelo Signorelli, Via degli Orfani 18 - Libreria Treves dell'Ali, Galleria Piazza Colonna.
SAVONA: Libreria Vittorio Moneta.
TERNI: Libreria Alteroeca.
TORINO: Libreria F.lli Bocca, Via Carlo Alberto 3 - Libreria F. Casanova e C., Piazza Cari-

Al Modernissimo: «*Baldoria*» è il film che è stato proiettato in occasione della

Befana romana. E il pubblico ha accolto questo lavoro divertendosi. E tra tutto quel po' po' di roba appetitosa — poiché ci troviamo di fronte a due bazar gastronomici in aperta concorrenza — il palato degli spettatori è stato messo a dura prova. Questa pellicola tedesca è stata sonorizzata con vivaci effetti e con vigoroso sincronismo adoperando il sistema Tobis che riproduce i suoni alla perfezione. È un lavoro che ci fa pensare come la superiorità di Hollywood in tali films cominci ad essere un'utopia e che questo centro della cinematografia americana sia superato da quello tedesco, tanta è la fantasiosa sbrigliatezza di queste pellicole capaci di suscitare la più schietteilarità.

Harry Liedtke e Danièle Parola sono eccellenti.

A «*Baldoria*» è seguito «*Capitan Fracassa*», della Lutèce di Parigi. Bellissima la fotografia. Pregevole l'interpretazione degli attori Blanchard, Lina Deyers, Margherita Moreno, P. Yllery e Carlo Hoyer.

Al *Capranica*: «*La tragedia di Pizzo Patù*», il noto film Alfa, ha incontrato nel pubblico romano il più grande successo, cosicché è da credere che trerà il cartellone per molto tempo. Questa pellicola, per la quale va data lode ai noti Frank e Pabst, è tra le più belle di questi ultimi tempi. Il maestro Ford — col sistema sincrono — è riuscito a dare vita a quelle visioni tra una melodia di «*Manon*» e una fuga di Bach, tra fantasie di Massenet nel «*Werther*» e note potenti di Respighi, tra un preludio di Mascagni e una pagina di Catalani.

Al *Moderno*: «*L'Angelo Azzurro*». Come certi lavori drammatici vivono per merito di un grande attore che li interpreta, così «*Angelo Azzurro*», tratto da un romanzo di Mann, vive per Emil Jannings.

L'avvento del film sonoro ci ha riportato questo grande attore che l'America ci aveva rapito. Il film parlato in inglese non era per lui; ora lo udiamo parlare la propria lingua.

In questa pellicola ha creato un personaggio che attraversa tre differenti stati d'animo. Nella prima parte è un professore di liceo con le sue pedanterie, con le sue idee grette, ma uomo retto e naggio. Poi, rapito dalla passione per una canzonettista, perde ogni senso di dignità, di serietà, di pudore, e diventa frivolo, schiavo della donna, impacciato, si risponde a mille figure umilianti. Infine è l'uomo tradito. La sua maschera diventa tragica e raggiunge il più alto grado quando, sconvolto, si slancia come un forsennato sulla moglie, sull'amante, e percuote, urla, ride, sghignazza, tutto fracassando intorno a sé.

Insieme al grande attore, Marlene Dietrich ha dato prova di sensibilità, di senso interpretativo.

Il film — edizione Ufa — diretto dallo Sternberg e ridotto in italiano dal Buggiani — è stato presentato dall'Ente Nazionale di Cinematografia educativa.

Al *Cinema Corso*: «*Il sottomarino*» è un lavoro di grande potenza drammatica e in questo periodo di films sensazionali è uno dei più impressionanti.

Questo superfilm, come lo chiama la Casa Fox, è stato diretto da John Ford e interpretato da sei attori: Kenneth Mac Kenna, Ferrel Mac Donald e Frank Alberston. Non una donna figura nel film che ha il titolo originale di «*Uomini senza donne*».

La sincronizzazione è perfettamente aderente al film.

Al *Barberini*: con la «*Canzone del Volga*», di cui abbiamo parlato nel numero scorso, ha furoreggiato la bellissima spagnola Gloria Maravillas che, prima della visione sullo schermo, presenta sul palcoscenico dell'elegante teatro piacentiniano tutta la sua brillante troupe».

Dopo il successo delle «*Figlie del Volga*» è ora la volta di «*Caribù*», tra i films documentari uno dei più belli e veramente interessanti. Fu realizzato dallo studente milionario William Douglas Bourden, che con tre operatori, Le Picard, Brode ed Anton, compì un'esplorazione nel Canada settentrionale in quelle regioni sconosciute dove vivono enormi quantità di «caribù». La tribù degli Ojibways approfittano di questi passaggi di animali per dar loro una caccia spietata e fornirsi da essi di cibi, di pelli e di armi che traggono dalle loro corna poderose. Fra questi attori occasionali emerge la bella figlia del capo tribù.

Tra i films documentari, «*Caribù*», edito dalla Paramount, è indiscutibilmente tra i più belli.

T. Emma

A Roma

La vostra vita è un film di cui voi siete il primo attore. Ma non sempre si tratta di un film perfettamente riuscito, non sempre la vostra interpretazione è felice. E questo perché? Perché il film della vostra vita non ha un super-revisore. Il super-revisore, negli studi cinematografici, ha il compito di correggere scena per scena le imperfezioni e talvolta può fare, di un mediocre film, un bel film. Ricorrete anche voi al super-revisore! Avrete risposta ogni settimana su questa rubrica. La corrispondenza va indirizzata a rubrica « La dica a me e mi dica tutto » Cinema Illustrazione, Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

Amato - Brescia. - Non chiedo prestiti, né per me, né per terzi. Quanto al tuo protetto, non mi spieghi il suo bisogno: quando una Casa cinematografica assume un aspirante, gli paga le spese di viaggio. Il caso di Rabagliati insegna, in ogni modo, degni garantiti da speranze, anche dalle più luminose speranze, è ben difficile che ne troviate.

E. L. - Asti. - Belle fotografie. Ce ne vorrebbe una, come la più grande, di faccia. Dica se va smuovere, cantare o ballare. Restituiranno le fotografie che non servono a scelta fatta.

Romanista - Bari. - « Partner » di Dionira Jacobini era in quel film Walter Rilla.

Ambretta - Modì. - Gli vuoi bene? Dighello, non c'è nulla di male.

Damini Redenta - Modì. - Dopo due anni di insistenze di un corteggiatore, ho dovuto corrispondere al suo amore, ma non sento di amarlo, anzi sento che l'odio. Come devo contenermi? »;

la tua lettera, dantina, mi ispira una profonda malinconia. Penso a noi poveri uomini. Anna mi una ragazza, ghelo diciamo per due anni, per 70 giorni, e quando ci pare di aver colto il premio della nostra costanza, è proprio allora che incominciano le nostre disgrazie. Noi le chiediamo: « Mi vuoi bene, finalmente? »; ed essa pensa: « Oh, come vorrei vederti morto! ». Tu, dunque, non esitate oltre: digli subito che ti perdi, se puoi, e ti dimentichi.

Magda. - La calligrafia ti definisce sensuale, volubile e d'intelligenza modesta. Il tuo proposito di non innamorarti di me è lodevolissimo ed io non posso che incoraggiarti: è più normale innamorarsi del giovane che si fa la barba nella reclame dei rasoi Gillette.

Urania - Fcasca. - Anche a te dico: se gli vuoi bene, dighello. Ma se credi che i tuoi genitori non siano favorevoli, confidati prima con la materna.

L. Miriam. - Se puoi approfittare di quella signorina che frequenti, chiedendole il permesso di corteggiarla? Se non è che per questo, approfittane largamente. Il saggio calligrafo è troppo breve.

Piero e fidente. - Io non mi occupo del con corso. Ma sta' tranquillo: se la foto piace sarà pubblicata. La calligrafia dice: intelligenza, aspirazioni confuse, egoismo.

Uno dei quattro mori - Livorno. - Vuoi che ti suggerisca qualche dichiarazione che esca dal comune? Ti segnalo volentieri quella usata da un mio amico, un tipo piuttosto originale. Per ottenerlo, che la sua bella si affacciasse, egli, avendo in supremo disdegno le serenate, e altri italiani mezzuzucchi romanzesi, applicava il fuoco alla casa. Propagavano le fiamme, la ragazza compatriota alla finestra in un abbigliamento suggestivamente sommario; e con quale fervore, allora, il

Il numero 4 di

PICCOLA contiene la quinta puntata del romanzo di MURA L'AMORE NON HA FREDDO

e poi 10 articoli della più spumeggiante attualità, oltre ad una trentina di belle fotografie. « Piccola » costa 40 centesimi per copia. Così si può pretendere di più per così poca moneta?

Leggete « Piccola » se volete godere un'ora di stago.

Un vero supplemento illustrato a tutti i giornali quotidiani

è la rivista settimanale « Il Secolo XX », che raccoglie in ogni suo fascicolo la più ampia, pronta e curiosa cronaca fotografica del mondo intero. Ogni numero contiene inoltre racconti, articoli di varietà, rubriche di cinema, moda, dischi, radio, libri, ecc. ecc. Copertina a colori. Tavole fuori testo.

SECOLO XX

costa tre lire

Esce ogni venerdì

• LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

mio amico le rivelava la sua passione! Se il metodo ti sembra abbastanza singolare, adottalo; se invece lo trovi pericoloso accostatati del solito ma innocuo tipo di dichiarazione. Grazie della simpatia.

Due che sperano e che cercano di avere la re-sa sulle spalle - Milano. - Grazie della simpatia. La prima parte della vostra lettera è abbastanza acuta; sulla seconda parte dissento. Un attore non è « un uomo che dedica tutta la sua vita a far delle smorfie ». Per la stessa ragione, allora, uno scrittore non sarebbe che « un uomo che dedica tutta la sua vita a tracciare segni d'inchiostro sulla carta ». Voglio dire: l'adore polemico, anzi l'inventiva, vi hanno portate troppo lontane.

Mademoiselle Farouche. - Ahimè, la Mauritia non mi ha più scritto. Ma non posso rimpiangere le sue lettere, che contenevano innamorabilmente dei versi. I versi, quando non sono magnifici, rappresentano quel che c'è di meglio per lo incremento della misantropia. L'esame grafologico mi dice che siete intelligente, servida in desideri e un po' egoista.

La nipotina. - Sei accolta fra le corrispondenti più gradite. Sulla foto ti darò il mio spassionato giudizio. La calligrafia dice che sei vivace, cordiale, ma assai volubile.

H. and White - Roma. - Della disgrazia nulla so. Dove avete letto?

Archimede - Trapani. - A Brigitte Helm e alla Harvey devi scrivere se mai in tedesco e a Berlino, presso la Ufa. Non pubblichiamo trame di lavori inediti; prova a proporre alla Cines. La calligrafia dice: ardore, intelligenza viva, scarsa fermezza.

Fred. - Grazie della simpatia. Partecipa al Concorso. Ma che cosa intendi dicendo che possiedi un « naso storico »? Lo portò, prima di te, un tuo antenato alle crociate? Un naso non è mai storico; può diventarlo col tempo, come quello di Cleopatra. Non conosco l'attrice che ti interessi. La calligrafia dice: volubilità, intelligenza modesta.

Raffaele P. - Legnano. - Sei un « filoso » del nostro giornale; ci lusinghi. Vorresti che il tuo nome diventasse « un nome attraente, un nome piacevole, tale da lusingare a portarla ». Raffaele è in fondo un nome attraente e niente affatto spiacevole; ma io immagino a che cosa alludi: vorresti la fama. E non credo la raggiungerai studiando l'arte per corrispondenza. Modera le tue aspirazioni e sarà felice.

Monella degli occhi assurri. - La calligrafia rivelata: buon senso, ordine, un po' di egoismo.

Artista. - E per te: volontà scarsa, incostanza, sessualità. Di Lilo Salvi appresi il fidanzamento; non so se il matrimonio è avvenuto.

Vita S. Marco. - Non mi vuoi dir nulla, ma mi sei egualmente tutto di te. Ami un giovane bruno e dubbi di lui. Lo vorresti più affettuoso e più avvincente. Questi e altri tuoi segreti ho appreso interrogando una delle tredici stre-

gne che mantengo in catene nei sotterranei del mio castello. In cambio le ho promesso una scopa e un sabato libero; e se mi ha detto il vero li avrà.

Patrizia. - Guardati da chi ti tiene il linguaggio di cui mi hai dato un saggio. L'innocenza è e sarà sempre il fascino più vivo delle fanciulle della tua età. Chi cerca di convincerti del contrario è un maschilone; rispondigli che ti convertirai alle sue teorie sui costumi solo quando lo avrai visto iniziare ad esse le sue sorelle. Del resto, trascurata da simile gente, non perdi nulla. Il destino ti farà incontrare — è questione di tempo — un uomo degno di questo nome.

Mas + yo. - Alla Mae Donald scrivi a Hollywood, presso la Paramount. Dell'attore nulla so. La calligrafia dice: costanza, intelligenza, franchezza.

La sua riconoscenza. - A Nils Asther scrivi presso la Metro Goldwyn Mayer a Hollywood. Se io ballo? Divinamente. Perché, allora, avrei trenta danzatrici fra arabe, indù e hawayane, pronte ai miei cenni?

Un abbonato concorrente al titolo - Massarosa. - Prescindendo da ogni altra considerazione, di titoli come il tuo ne erano giunti 82. Dico: ottantadue.

Spenzierata - Siena. - Se lo ami, dighello. Pregandolo, per la tua pace, di non frequentarti più, se non nutre per te gli stessi sentimenti.

Orazio. - Come inthrizzo, basta Hollywood. Non so se ti manderà la foto. Alcune lo fanno, altre no. Del romanzo d'amore di Greta Garbo, nulla si sa.

Mer Filipo. - Non mi consta che l'atleta abbia mai interpretato film.

Piccola amica lontana. - Io sono felice, perché, come lo ho detto spesso, moderò i miei desideri. La vita non è affatto cattiva: dispiaceri e gioia vi si alternano con una misura che solo gli ingordi disconoscono. Abbasso le malinconie, piccola amica, e non mi offrite bacetti: nulla di più malinconico e scialbo, fra esseri lontani e sconosciuti.

Lull - Torino. - No che non ti approvo. Per dimostrare la tua indifferenza a Roberto e a Eugenio, tu fai una gita in automobile con un tale che ti è più indifferente di Roberto ed Eugenio riuniti insieme. Fatti simili mi pare che vadano solo a scapito della tua reputazione. Né mi par bello aguzzare, per solo divertimento, la passione del giovane isolano. Liberati da queste manie di donna fatale. La donna fatale è quanto di più falso e miserio la retorica abbia prodotto. Nella vita di un uomo non esiste che una sola donna fatale: quella che si fa sposare; delle altre, non c'è uomo che non se ne auguri una decina, al mese. Un po' di buon senso, Lull. Quanto a me, non sono biondo. I miei capelli sono neri come l'ala di un corvo; un corvo di mezza età e di buona famiglia.

Dama di cuori - Lecco. - Trope domande. D'accordo su Greta Garbo, Dolores Del Rio non è altro, per te, che una scimmia? Che grazioso quadruman. però Con ospiti sifatti, i giardini zoologici sarebbero più frequentati. La calligrafia ti definisce sensuale e un po' aspra.

Fior di Castiglia. - Le tue idee sulla Garbo non sono giuste, ma i gusti non si discutono. Menjou non è antipatico; ha un suo carattere; che per un attore è già tanto.

Lino - Vercelli. - Albertini è a Berlino. Di « Corte d'Assise » saprai già.

Katuska. - A me pare di averti risposto. Grazie per la fotografia con cordiale dedica: essa mi dice, fra l'altro, che sei molto, molto carina. Sarò lieto di ricevere lettere anche dalle tue compagnie: gli amici dei nostri amici, sono nostri amici, Katuska. Dico anche a te, poiché ci tieni, che preferisco la Garbo alla Helm. La mia età? Sono vecchio come il cuoco, ma più bellino e meno citato.

Lupetta. - « Quartiere latino » era interpretato da Carmen Boni (Mimi), Ivan Petrovich (Rodolfo), Gina Manès (Musetta) e Gastone Jaquet (Marcello); sotto la direzione di Augusto Genina.

Un filoso pademiano. - La Paramount dirà effettivamente la notizia; ma non ne ho avuto altre conferme. La calligrafia ti rivela rude e ardito. Non mi dare del nonno, altrimenti mi autorizzi anche a darti qualche seapaccione.

Jon - Rosigo. - Passai l'elenco all'Amministrazione, altro non so. Il direttore ti ringrazia dei saluti.

Bargioli - Napoli. - I genitori ti vogliono sposo di una fanciulla del tuo rango, e tu ami invece una sartina. E desideri sapere che cosa farei io nei tuoi panni. Io vorrei prima intendermi bene col mio cuore, esser certo — ma certo — di amare la fanciulla; quindi non esiterei un momento a elevarla sino al mio livello, ammesso che si possa ancora parlar di caste dopo tutto quel che è stato fatto per abolirle. Del resto, l'amore promuove l'egualianza con maggiore efficacia di quanto non fece Robespierre: ci si perde egualmente la testa, ma in modo così delizioso... Tu sforzati, però, di strappare il consenso ai tuoi non con l'ostilità, ma con devota fermezza.

Edi. - Vuoi un responso e non mi dici altro che sei nata nel 1914. Di certo non posso dirti altro che questo: hai 17 anni.

Vittorio - Napoli. - Dria Paola è nata a Rovigo, ed è, oltre che una brava attrice, una fine musicista. Ha interpretato « Sole », di Blasetti; poi, alla Cines (dove ora le puoi scrivere) « La canzone dell'amore »; « La canzone delle dodici mamme » e « Cortile » con Petrolini.

Eva Grace - Torino. - La tua lettera mi ha commosso, ma non sorpreso. Le centomila illuse che pensano all'arte come a una via facile e piana, dovrebbero conoscere la tua storia. Povera Eva, che altro posso offrirti se non la mia ammirazione per il tuo nobile inutile sforzo, e la mia — certo altrettanto inutile — amicizia? Ma ti sento tanto buona, e soprattutto tanto intelligente, che son certo ti riarrai, e ti ritroverai: se non per l'arte, per la vita. Cid che sentisti alla radio non fu che la solita retorica sull'argomento. E — spero tu, m'intenda — non poteva essere diversamente...

Il super-revisore

UN GRANDE CONCORSO SPORTIVO

è bandito da

"IL SECOLO ILLUSTRATO"

PRIMO PREMIO

UN' AUTOMOBILE
(Spider Fiat 514)

Altri premi mensili:

*4 biciclette Bianchi,
4 cronometri d'oro Drive
e 4 macchine fotografiche Kodak*

Leggete le norme del Concorso sul giornale

Acquistate il magnifico fascicolo di Gennaio del "Ragno d'oro"

E' la più ricca, moderna e completa rivista mensile di ricamo e lavori in biancheria.

4 pagine a colori - 30 disegni di ricamo - 20 figurini di moda per signora e bambini - Un disegno ricalcabile

Articoli, racconti, segreti di cucina, ecc. — Costa una lira. — In vendita in tutte le edicole.

Abbonamento annuo Italia e Colonie L. 10 — Vaglia e Commissioni all'Amministrazione Piazza Carlo Erba, 6, Milano.



Calendario Italiano 1931/IX
Lago di Garda e dintorni

Punto di S. Ciprino

La bella e pittoresca regione del Garda è suggestivamente presentata nelle 54 fotografie che compongono il ricco calendario. Di grande formato, montato su robusto cartone che il pittore Marussig ha adornato di fregi, esso costituisce l'indispensabile elemento decorativo per qualsiasi ambiente.

Al Calendario è unita una custodia per la raccolta delle tavole fotografiche staccate dal blocco.

**COSTO DEL CALENDARIO
LIRE VENTI**

Chiedetelo, commissionatelo ad ogni Libreria o Rivendita di Giornali. Questo gioiello dell'arte editoriale reca in ogni casa una nota di eleganza e di raffinato buon gusto.

Indirizzare vaglia o commissioni a:
RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO

**GLI ABBONATI DI
CINEMA ILLUSTRAZIONE,**

PICCOLA, SECOLO ILLUSTRATO, NOVELLA
o RAGNO D'ORO, potranno ricevere il Calendario aggiungendo L. 4 all'importo dell'abbonamento.

Il signorile ornamento verrà inviato gratuitamente a tutti gli abbonati annuali del SECOLO XX, COMEDIA
o LA DONNA.

CONCORSO SIETE VOI FOTOGENICO?



15



16

Ecco le norme del nostro concorso fotogenico per il secondo periodo, dal dicembre a tutto febbraio.

Ai primi di marzo cominceremo a pubblicare le fotografie dei prescelti in questo secondo periodo.

1. Possono concorrere tanto gli uomini che le donne.

2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie istantanee e non a posa, perché lo scopo cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto.

3. Col primo numero di marzo cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti scelti da una apposita commissione.

4. Ogni tre mesi pubblicheremo, e cioè per questo secondo concorso nell'ultimo numero di febbraio, le fotografie dei concorrenti prescelti dalla commissione di ciò incaricata. I nostri lettori saranno chiamati, nel modo che a suo tempo in-

dicheremo, a votare fra i candidati pubblicati; colui e colei (uomo e donna) che otterrà il maggior numero di voti verrà indicato alle case produttrici.

5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.

6. Resta ben precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.

7. Le fotografie di chi non si attenderà a queste norme saranno cestinate.

Continuiamo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo nostro concorso, e li distinguiamo, per ragioni ovvie e facili a comprendersi, con un semplice numero progressivo.

Preghiamo coloro che sono stati scelti da noi di volerci favorire altre due loro fotografie, una della testa e una di tutto il corpo, per la seconda pubblicazione.

Tali fotografie devono essere di formato abbastanza grande, così da poterne ricavare tutto l'effetto necessario.

Ogni fotografia dovrà essere retrofirmata col nome, cognome e indirizzo del concorrente o della concorrente.

AVVERTENZA

Molti concorrenti ci inviano una sola fotografia e fatta da un fotografo, a posa. Li invitiamo a rileggere le norme che richiedono tre fotografie, non posate. Inoltre molti hanno spedito fotografie troppo piccole, quindi non giudicabili né riproducibili, ed altri copie stampate su carta non liscia. Queste non possono essere riprodotte bene.

Altri dimenticano di unire il loro nome e cognome con l'indirizzo, indicazioni che devono essere scritte dietro ad ogni fotografia.

Alcuni, infine, mettono il francobollo per una risposta privata, altri scrivono chiedendo informazioni, altri vogliono di ritorno le fotografie...

Li avvertiamo che, se vogliono una ri-

sposta, la possono ottenere solamente a mezzo della rubrica « Lo dica a me e mi dica tutto » e ricordiamo che le fotografie non pubblicate non si restituiscono. Questo per l'ovvia ragione di evitare un troppo grave sovraccarico di lavoro.

È poi anche inutile chiedere notizie. Lo spoglio delle fotografie — lo si legge nelle norme — avviene ogni tre mesi, dopo i quali vengono iniziate le pubblicazioni per il concorso definitivo.

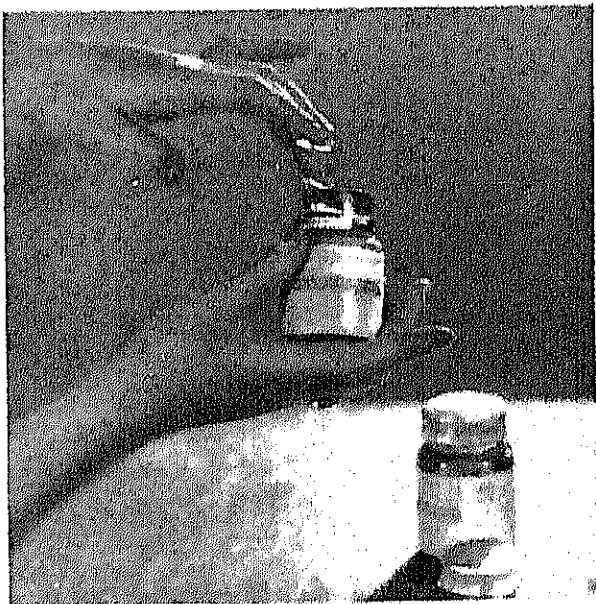
Oltre a ciò è necessario che ogni concorrente indichi se possiede qualche abilità speciale: che sport pratica, se canta, balla, ecc., in modo da fare presenti qualità che in cinematografia hanno valore.

Speriamo, con questo, d'esserci spiegati bene.

LA PIETRA D'ORIENTE

PULISCE E LUCIDA LE UNGHIE

Vi è stato un periodo, in verità molto breve, in cui vennero di moda le unghie rosse come sangue. Fortunatamente questa orribile mania ebbe poca durata ed il buon gusto prevalse sull'eccentricità. Le nostre Signore hanno compreso che le unghie, per rendere belle ed aristocratiche le mani, debbono avere quella luminosità naturale, quel rosa così attraente che solo «La Pietra d'Oriente» sa dare. Questo prodotto (premierato con medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Parigi 1928) viene preparato con materie prime importate dalla Cina e non ha rivali nel rendere le unghie robuste e lucide come diamanti! Non indugiate a richiederla al vostro profumiere. Costa L. 5.



LA VOSTRA PELLE IRRITATA, ROVINATA

dall'uso di prodotti dannosi, acquisterà in breve la morbidezza, la elasticità, la freschezza rossa della pelle infantile usando la

DIADERMINA

CREMA IGIENICA

Poche applicazioni di questa meravigliosa crema e i difetti grandi e piccoli della vostra pelle, spariranno come per incanto.

In vendita presso tutte le buone Farmacie e Profumerie. Esigere vassetti originali da L. 6 e da L. 9.
LABORATORI BONETTI FRATELLI SRL, Via Comelico - MILANO - Via Comelico, 36

Leggete:

PICCOLA



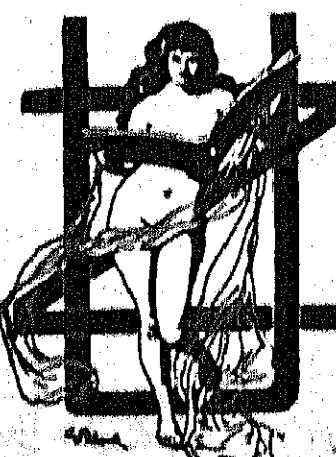
LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, doloramento, pallidezza. Un viso brutto, da qualunque cosa, diventa superficialmente bello. Paganino dopo il risultato. Chiedere schiarimenti:
A. PAPLATO - Piazzetta A. Falzone, 1 (Vomero), Napoli

UNIONE ZINCOGRAFI, S. A.

Piazza C. Erba, 6 / MILANO / Telefono 22-108
Telegrammi: Fonosincunion

CLICHÉS DI OGNI TIPO



Mezza tinta / tratto / tricolori / galvani / stereotipie / xilografie ecc. / Forniture complete e perfette per cataloghi / giornali / riviste / edizioni / cartoline ecc.

Aterrazzatura e sistemi moderni

STABILIMENTO PREMIATO CON 5 GRAN PREMI E 12 MEDAGLIE D'ORO

NAPOLEONE

E' uscito con una superba veste editoriale il SECONDO VOLUME DEL

Memoriale di Sant'Elena

DEL CONTE LAS CASES
COMPAGNO D'ESILIO DI NAPOLEONE

Ulta 900 illustrazioni raffiguranti i vari aspetti dell'epopea napoleonica in 768 pagine di testo!

Volume di eccezionale interesse storico, politico e morale, che avvince dalla prima all'ultima pagina.

Costo del Secondo Volume Lire 40

Costo dell'opera completa (a volumi) L. 80

Inviare vaglia e commissioni contro assegno a:

RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO

Cinema Illustrazione

Cent. 50

Abbonamenti:
Anno I., L. 20; Semestre I., L. 11



MYRNA LOY

della Fox, sorride. Su una pelle di pantera brilla il suo sorriso, più pericoloso della fioca... di Lucio D'Amato - 1938